ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: L. anno 15, sem. 10, trim. 5 — anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero: anno 37, sem. 20, trim. 10 — anno 42, sem. 23, trim. 11
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: L. 20 — 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 42 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 29 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 29 Ottobre 1898 — Num. 299

## ROMA, 28 ottobre 1898

Alla Corte di Cassazione è cominciata ieri la trattazione giuridica della domanda di revisione del processo Dreyfus, con la relazione del consigliere Bard. I lettori della *Tribuna* ne hanno letta iersera gran parte; troveranno più avanti il resto della seduta di ieri e quella d'oggi. L'impressione che essi ne avranno provata non sarà, crediamo, diversa da quella che abbiamo provata noi. Più che una relazione, quella del consigliere Bard è una requisitoria: requisitoria contro il potere occulto che hanno esercitato per tanto tempo gli ufficiali dello Stato maggiore, fino a provocare la scenata triste e disgustosa del Chanoine; requisitoria contro gli antirevisionisti. Sarà essa il principio di quella venuta benefica di cui parlavamo ieri?

I soliti corifei del nazionalismo e dell'antisemitismo hanno corso anche ieri le vie di Parigi gridando *Abbasso i traditori* e *Viva l'esercito*; ma ormai per tutte le persone di buona fede i traditori non sono, nè lo sventurato che languisce all'Isola del Diavolo, nè i membri del Gabinetto Brisson; e il miglior modo di applaudire all'esercito appare questo: dimostrare coi fatti ch'esso ripudia certe solidarietà. Una certa modificazione in questo senso sembra essere già avvenuta nello spirito pubblico. I nazionalisti e gli antisemiti mentre respingevano con orrore un ministero presieduto da Ribot, perchè costui è indiziato di tendenze revisioniste, si acconciavano invece ad un ministero Dupuy, perchè il Dupuy è nemico della revisione, lasciando intendere così che lo sospettavano capace di violentare la magistratura e le leggi. Orbene Dupuy interrogato intorno alla grave questione della revisione, ha dichiarato apertamente che la parola ormai spetta alla Cassazione, la decisione della quale dovrà essere rispettata.

Questo è certamente un indizio che la situazione si è migliorata. E come devono già sentirsi fin d'ora orgogliosi tutti coloro, da Scheurer-Kestner a Zola, da Reinach a Clemenceau, che hanno combattuto per tanti mesi, ogni giorno ed ogni ora, in prò della vittima di pochi o molti malfattori dello Stato maggiore! E Brisson, che è stato cacciato dal potere come perturbatore della coscienza francese, da un'ibrida coalizione di interessi offesi, avrà forse con la giustizia contribuito a salvare la Repubblica. Intanto, ripetiamo, è già significativa la quiete relativa che si è fatta nell'animo dei parigini. E poichè è destino che le buone come le cattive notizie non vadano mai sole, si annunzia pure che la questione di Fascioda è entrata definitivamente nella via di un componimento amichevole. I declamatori della *Patrie*, dell'*Intransigeant* e della *Libre Parole* ne saranno contristati, ma le loro declamazioni ed apostrofi saranno *tellum imbelle sine ictu* se la concordia fra i repubblicani di governo si stabilirà sul serio. Questo è il punto.

Da Vienna ci viene segnalato un movimento che potrebbe essere non senza importanza per la soluzione della questione del compromesso. La formale coalizione dei singoli partiti tedeschi si è sciolta, rivendicando ciascuno la propria libertà di azione. Forse perchè ciascuno dei partiti tedeschi era stanco della lotta sostenuta per vasced ce la supremazia della propria razza e della propria cultura? O si sono convinti che il metodo della lotta loro era sterile oramai e che la tutela dello Stato richiedeva qualche sacrifizio da parte loro?

Le condizioni speciali nelle quali ogni gruppo ha preso le deliberazioni che il telegrafo vi riferisce, ci saranno note in breve, e noi potremo meglio precisare le tendenze di ciascuno. Da quanto già ci è noto possiamo però arguire che quanto avviene sia un effetto e della decisione presa dal Thun di poggiare a destra e del timore che la disgregazione austriaca assicuri nella monarchia preminenza al magiarismo. Il partito del popolo tedesco, che ha nel ministero un suo rappresentante nella persona del barone di Pauli, dopo aver alquanto nicchiato ha fatto dedizione piena ed intera al governo, formulando la massima della piena eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità dell'impero. In virtù di questo suo contegno la coalizione era virtualmente rotta, e ad ogni gruppo non rimaneva altro che pensare ai casi proprii.

Nell'espositivo della propria deliberazione relativa al distacco dalla coalizione ogni partito — all'infuori del partito cattolico del popolo tedesco — fa riserve per quanto concerne la questione nazionale. Può così parere che il distacco possa cessare quando verrà in campo la questione delle lingue; ma se si pensa che nel concetto dei capi tedeschi lotta per la lingua e approvazione del compromesso erano i due termini della equazione politica attuale, si è tratti a riconoscere che queste riserve hanno un valore molto relativo.

E adesso sarà finito l'ostruzionismo? La Sinistra tedesca constata la rottura della coalizione, ma non disarma. E il sogno degli slavi aspiranti a federazione sarà realizzato? Non crediamo. In fondo ci si trova soltanto di fronte ad una modificazione parziale di tattica resa necessaria dalla defezione dei cattolici tedeschi, che forse si sono illusi sugli effetti politici dell'unione boemo-sloveno-croato-tedesco.

## Ancora per gli accaparratori

L'argomento è troppo importante e tocca troppo da vicino gli interessi delle popolazioni, per non meritare di essere discusso a fondo. Ieri ne parlammo in modo ben chiaro e preciso. Oggi dobbiamo tornarvi sopra, non fosse altro per incoraggiare il governo a percorrere coraggiosamente e senza titubanze la buona via nella quale si è messo.

Riferiamo in altra parte del giornale le notizie che abbiamo potuto raccogliere a proposito dell'apertura dei magazzini militari per fornire a condizioni oneste il grano in quei Comuni nei quali l'avida speculazione di coloro che non sono mai sazi di guadagno, minaccia di farne salire il prezzo a cifre esagerate.

Accenniamo anche, trascrivendolo, all'articolo del Codice penale che autorizza il potere giudiziario a procedere contro coloro i quali fraudolentemente, o con artifizi inconfessabili minacciano di render difficile l'alimentazione dei poveri, e di provocare per questo dei turbamenti all'ordine pubblico.

Noi non abbiamo da scrivere su questo proposito che una parola sola all'indirizzo del governo: perseveri. E non limiti la sua azione a poche località. Dovunque il bisogno si verifichi, faccia atto di presenza. Non ne trarrà che lode, lode illimitata da tutti coloro i quali non si contentano di vane parole, ma dai pubblici poteri aspettano fatti.

Ed intanto che il potere esecutivo adempirà a questo suo dovere di previdenza e di tutela, l'autorità giudiziaria vigili e provveda a sua volta anch'essa. I procuratori del Re ci sono apposta per iniziare processi d'azione pubblica ogniqualvolta sappiano che una offesa, od una violazione, si è manifestata in ispreto del Codice penale.

Nè temano in questo di essere tacciati di arbitrio. Se porranno metà dello zelo che impiegano a perseguitare (il più delle volte ingiustamente) coloro che sono designati come sovversivi, otterranno dei risultati maravigliosi. E mai avranno colpito dei sovversivi reali, come sono coloro che per immoderata sete di guadagno tentano di affamare i poveretti.

L'opinione pubblica, la quale purtroppo dell'azione della giustizia è fra noi soverchiamente sospettosa, applaudirà all'opera loro. La quale, concertata colla provvidenza illuminata dell'amministrazione posseditrice di grosse quantità di cereali, e però atta a suscitare quella concorrenza che è la più salutare nemica dell'accaparramento, darà frutti corrispondenti alla bontà del fine che si intende raggiungere.

Ma le sollecitudini della amministrazione, la diligenza e lo scrupolo della giustizia non devono esser sole a fornire il compito degno. Un altro elemento potentissimo si deve unire ad esse; l'elemento locale, l'elemento municipale, nelle cui mani, e nelle cui facoltà stà tanta parte del successo che le popolazioni hanno diritto di ripromettersi dall'azione concorde di tutti coloro che hanno per ufficio la tutela del pubblico bene.

Abbiamo già ieri indicato come sia necessario che i Comuni grandi e piccoli, non trascurino di impiantare forni normali, e di promuovere associazioni cooperative per dar il pane (specialmente il pane di seconda qualità destinato alla alimentazione dei poveri) a buon mercato. Non si lascino arrivare addosso l'inverno; preparino quanto occorre per essere pronti a codesto servizio utile e necessario. E ne avranno merito da tutto il paese.

Noi siamo certi che anche in ciò saranno validamente coadiuvati dal governo centrale. Al quale ieri stesso abbiamo suggerito uno dei modi più efficaci perchè l'aiuto sia veramente benefico. Posto al bivio, o di diminuire i dazi sul grano, qualora i prezzi tornino alla elevatezza dell'anno che sta per morire, senza impedire per questo che l'ordine pubblico sia turbato, o di dedicare in parte la differenza fra il dazio attuale e quello da diminuirsi a sollievo dei Comuni che davvero avranno provveduto nel senso da noi desiderato, il governo non esiterà.

L'esempio del passato ammaestra di quanti dolori, e di quali spese colossali sia produttrice l'improvidenza o l'avarizia dei pubblici amministratori, di fronte a necessità vere e reali delle classi che lavorano e soffrono. E però non è dubbio che l'insegnamento suo sarà tale da assicurare i migliori risultati alle comuni sollecitudini.

Ma pur ciò facendo, lo ripetiamo: la severità contro gli incettatori di grano non sia risparmiata. Sono costoro i più fieri nemici del paese e della sua prosperità. Il colpirli quindi è cosa santa e degna di plauso; nè il governo e le autorità che dal governo dipendono s'hanno da mostrare freddi ed incerti nel compiere un tanto dovere.

Vedere in terza pagina i telegrammi sulla domanda di revisione del processo Dreyfus.

## La situazione in Francia

*(Nostri telegrammi particolari)*

PARIGI, 28, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) La crisi, a quanto si assicura, avrebbe fatto un passo verso la soluzione.

Faure ebbe nella giornata di ieri lunghi colloqui con Meline, Bourgeois, Ribot, Dupuy, De Mole che insistettero tutti sulla necessità di un ministero di conciliazione e di concordia repubblicana con a capo un progressista. Dupuy si sarebbe espresso testualmente così:

« Dopo tante peripezie, paese e Parlamento vedrebbero con piacere uno sforzo leale di conciliazione repubblicana. »

De Mole interrogato intorno alla procedura della revisione dichiarò al presidente della Repubblica che il Senato la approva, cosa che del resto già si sapeva.

Verso le nove di sera Felix Faure richiamò Dupuy domandandogli se consentirebbe a comporre il ministero. Dupuy si riservò di dargli una risposta oggi nel pomeriggio. Vociferasi che nel caso che Dupuy accettasse il mandato, si assicurerebbe il concorso di Freycinet, Constans, Lockroy e Delcassè. Freycinet andrebbe alla guerra e Constans assumerebbe il portafoglio della giustizia.

La *Libre parole*, alla quale fu annunziato che la presidenza del Consiglio sarebbe affidata a Ribot, il quale si sarebbe anch'egli assicurata la cooperazione di Freycinet e di Constans, dice che « a tale infamia il selciato di Parigi comincerebbe la danza ».

Il gruppo antisemita decise ieri a ogni modo di non accordare mai la propria fiducia a Ribot.

E' significativo che Dupuy interrogato, dopo il secondo colloquio avuto con Faure, intorno alla revisione del processo Dreyfus, dichiarò essere ora la questione di ordine giudiziario, ed ogni uomo di buona fede doversi uniformare alla sentenza della Cassazione.

Il gruppo radicale-socialista ha pubblicato un manifesto redatto da Pelletan, con cui denuncia le manovre che produssero la caduta del ministero Brisson appellandosene al paese.

Il manifesto rivela le mene degli antirevisionisti, il pericolo che corre la democrazia e l'invita a provvedere alla salute della Repubblica.

Ore 3 pom.

Affermasi che Dupuy accetterà il mandato di costituire il Gabinetto.

Egli si sarebbe già assicurato il concorso di Ribot, Delcassè e Leygues.

## Dreyfus all'Isola del Diavolo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin*, continuando a pubblicare le notizie inviategli dai corrispondenti spediti all'isola del Diavolo, narra che la sorveglianza esercitata intorno a Dreyfus è tale che si tirò contro una nave olandese che avvicinavasi troppo alla costa.

Il comandante Daniel avendo una volta spedito una barca a fare una ronda improvvisa, il sorvegliante, che non era stato avvertito, le fece fuoco contro.

I corrispondenti, sebbene non abbiano potuto approdare all'isola, inviano nondimeno delle informazioni interessanti.

Il governatore Bordeau disse loro che durante i due primi anni di prigionia Dreyfus godette assai maggiore libertà di adesso. Se ne può dedurre che il governo voleva usargli qualche parzialità. Possono farsi varie supposizioni intorno a ciò e sarebbe curioso il conoscerne le cause.

Però fu custodito severamente. Nondimeno una volta dal mare, durante la bassa marea, Dreyfus potè comunicare con una persona di Caienna che i corrispondenti conoscono; Dreyfus rifiutò il progetto di evasione propostogli. Nei primi tempi Dreyfus si poteva far fornire il pranzo dall'osteria del sorvegliante: invece ora è obbligato a farsi la cucina da sè, quindi preferisce quasi sempre le conserve in scatola; l'amministrazione gli fornisce il latte e acquista il resto a sue spese.

Esso fa gli acquisti a Caienna da Bally padre e figlio, ma la spesa è sempre limitata: per cui sopra la pensione che la famiglia passa al condannato, restano attualmente disponibili settemila franchi.

Dreyfus alla fine del mese fa la lista di ciò di cui abbisogna e il direttore del penitenziario glielo provvede.

La lista del mese di ottobre fra l'altro contiene: un litro di alcool, acqua di fiori di arancio, tre vasi di burro conservato, un chilogramma di cioccolato, una bottiglia di seltz, due di acqua purgativa, sei paia di calze, cinquanta sigari, tabacco, trinciato fiammiferi, sapone, ecc. ecc.

Il totale della lista ascende a 130 franchi. Dreyfus ha smesso di bere vino.

E' ingrassato e se ne ha la prova dalla misura delle mutande che richiese.

La sola cosa che egli sa è esservi a Parigi chi si occupa di lui.

Il *Matin* continuerà domani le sue pubblicazioni.

## Un prestito per Luigi Napoleone

*(Nostro telegr. partic.)*

PARIGI, 28, ore 2 pomerid. — (*Jacopo.*) Si telegrafa che il principe Luigi Napoleone ha contratto a Genova un prestito troppo importante perchè possa essere destinato soltanto ai suoi bisogni personali.

## La bomba per Chanoine

*(Nostro telegr. partic.)*

PARIGI, 28, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). La bomba che secondo la *Libre Parole* sarebbe stata mandata al generale Chanoine non era altro che la medaglia commemorativa dell'Ossario di Solferino, mandatagli dal maggiore garibaldino Filippo Erba.

Ne ricevette una consimile anche Lockroy.

## LA QUESTIONE DI FASCIODA

*(Nostri telegrammi particolari)*

### Decisioni inglesi

LONDRA, 28, ore 9,52 ant. — (*Emme.*) Al Consiglio tenutosi ieri si trovavano presenti tutti i ministri. Il Consiglio durò più di due ore, e quando i ministri uscirono non avevano l'aspetto di persone che abbiano prese gravi decisioni. Chiacchieravano fra loro di buon umore.

De Courcel, il quale aspettava che il Consiglio fosse terminato, si recò immediatamente da Salisbury col quale rimase due ore.

Finora non è stata pubblicata nessuna comunicazione ufficiale. Parecchi giornali affermano che la Francia diede soddisfazione all'Inghilterra riguardo alla questione di Fascioda: d'altro canto corre voce che nel Consiglio dei ministri si è deciso in massima di dichiarare il protettorato inglese sull'Egitto, e di non accordare alla Francia concessioni tali che rafforzino la sua posizione politica e la sua influenza morale al Cairo.

Secondo altre informazioni la questione di Fascioda sarebbe stata risolta *sub conditione* e *pro tempore* rinviando a più tardi la soluzione dell'intera questione del Bar el Ghazal. Queste informazioni, malgrado la loro strana apparenza, provengono da fonte autorevole.

### L'arrivo di Kitchener

DOUVRES, 27. — Il Sirdar Kitchener ebbe qui un'accoglienza calorosa ed è ripartito per Londra dove era atteso a pranzo da lord Salisbury.

LONDRA, 27. — E' arrivato il Sirdar Kitchener e fu accolto con entusiasmo.

### Smentite francesi

PARIGI, 28, ore 2 pomerid. — (*Jacopo.*) Era corsa voce che De Courcel avesse annunziato a lord Salisbury il ritiro di Marchand da Fascioda, e che le trattative sulla base di un compenso erano bene avviate.

Questa voce viene ora smentita nel modo più assoluto.

## Il viaggio dell'imperatore Guglielmo

GIAFFA, 28. — L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria giunsero qui, iersera, dopo un faticoso viaggio d'otto ore in vettura, con tempo caldissimo.

Oggi gl'imperiali di Germania riceveranno a Sarona gli omaggi della colonia tedesca, e quindi proseguiranno il viaggio a cavallo fino al campo di Babelwad.

Le LL. MM. arriveranno a Gerusalemme domani a mezzodì.

GIAFFA, 28. — L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria fecero ad Haifa, prima di giungere qui iersera, una breve fermata sulla quale si hanno i seguenti particolari.

Le LL. MM. ricevettero ad Haifa, nel Consolato tedesco, gli omaggi della colonia tedesca e del ministro del culto protestante che diedero loro il benvenuto.

Quindi gli imperiali di Germania ricevettero il rettore dello stabilimento cattolico a Cobgha P. Buver, il quale a nome della società tedesca di Terrasanta, espresse alle LL. MM. i più sinceri ringraziamenti per l'efficace e munifica protezione di cui godono gli stabilimenti religiosi di Palestina ed i cattolici tedeschi che vi risiedono sotto lo scettro glorioso dell'imperatore. Il P. Buver soggiunse:

« Speriamo fermamente che potremo proseguire a dedicarci alle nostre opere sotto le potenti ali dell'aquila tedesca per propagare la civiltà e l'attività germanica ».

L'imperatore rispose:

« Le vostre patriottiche parole mi riempiono l'animo di grande gioia. Ve ne ringrazio sinceramente, ed approfitto volentieri di questa occasione per dichiarare una volta per sempre che i miei sudditi cattolici potranno ognora fare assegnamento sulla mia imperiale protezione dovunque e in qualunque tempo ne abbisognino. »

Dopo questo ricevimento, le LL. MM. accompagnate dal ministro per gli affari esteri, de Bulow, visitarono l'ospizio cattolico tedesco e ripartirono alle 9 di sera per Giaffa.

## La crisi austro-ungarica

VIENNA, 27. — Il partito del popolo tedesco decise di abbandonare la coalizione formale cogli altri partiti tedeschi, riservandosi però di cercare di ottenere un'attitudine unanime di tutti i partiti tedeschi nelle questioni nazionali.

Il partito tedesco cristiano-sociale dichiarò di prendere questa stessa decisione, riconoscendo con rincrescimento che si debba considerare come abortita la formale coalizione tedesca, ma volere per l'avvenire negoziare con gli altri partiti tedeschi, onde regolare la sua condotta caso per caso.

Il partito cattolico del popolo tedesco decise di appoggiare il governo, di riconoscere l'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità dell'impero e di non lasciarsi deviare dai suoi principii da tendenze radicali.

Il partito progressista dichiara che, sciolta la formale coalizione, la Sinistra farà ogni sforzo anche per l'avvenire onde vedere modo di ottenere una condotta uniforme dell'intiera Sinistra, ciò che è ora più che mai desiderabile.

La Camera dei deputati si è aggiornata al 4 novembre p. v.

## Le elezioni alla Dieta prussiana

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 28, ore 12 mer. — (*Hermann*). Ieri ebbe luogo in tutta la Prussia l'elezione degli elettori che dovranno poi eleggere giovedì venturo i deputati alla Dieta.

I conservatori speravano di ottenere nel nuovo Landtag una maggioranza, che consentisse loro di procedere avanti francamente senza esitanza sulla via della reazione; ma le loro speranze non sono state soddisfatte. La preponderanza conservatrice nella Dieta è stata anzi diminuita.

La Sinistra guadagnò molti seggi e, nella Sinistra, i progressisti si avvantaggiarono molto a danno dei nazionali liberali. I successi dei socialisti hanno superato ogni previsione. Essi ottennero notevoli minoranze in molte circoscrizioni.

A Breslavia furono eletti 600 elettori conservatori-ultramontani, 600 progressisti, 90 socialisti. Poichè qui i socialisti decideranno col loro voto della vittoria finale, i progressisti cederanno loro certamente un seggio. Probabilmente Breslavia manderà così il primo socialista alla Dieta prussiana.

Il primo tentativo dei socialisti di partecipare alle elezioni della Dieta prussiana avrà per conseguenza che tutti i socialisti parteciperanno alle venture elezioni della Dieta.

La legislazione elettorale in Prussia è basata *sul censo* e sulla *elezione a due gradi*. Gli elettori di primo grado sono ripartiti, secondo l'ammontare delle imposte dirette che pagano, in tre classi che nominano ciascuna un numero eguale di elettori di secondo grado, qualunque sia, in ciascuna categoria, il numero degli elettori di primo grado.

La ripartizione però fra le tre classi non viene fatta in virtù di una regola generale, costituente le classi secondo la quota dell'imposta; invece in ogni circoscrizione elettorale ed in ogni sezione di essa i contribuenti sono ripartiti fra le tre classi del corpo elettorale, conforme ad un quadro di proporzionalità nella cifra delle loro imposte, che varia in ciascuna di queste località.

Da questo deriva che un ricco borghese il quale paga da 50 a 60,000 marchi di imposta si può trovare relegato nella seconda classe, mentre nella strada attigua della stessa città, il suo servo che paga soltanto una dozzina di marchi, si trova nella prima categoria. Il cancelliere, tutti i ministri, si trovano così, in Berlino, relegati nella terza classe, dove il loro suffragio si confonde con quello di migliaia di poverelli, mentre la prima classe non comprende che il socio principale della Casa Mendelssohn e la seconda i suoi due soci.

Un tale sistema riunisce evidentemente il *maximum* degli inconvenienti al *minimum* dei vantaggi, e si capisce che Bismarck lo abbia qualificato per il « peggiore sistema di tutto il mondo ». Eppure non vi si è ancora posto mano per emendarlo.

## Arresto di un italiano a Trieste

*(Nostro telegramma particolare)*

TRIESTE, 28, ore 12,35 pom. — (*Cr.*) Due agenti di polizia si avvicinarono ad un giovane trentenne decentemente vestito, che stava appoggiato ad un colonnino del Corso, domandandogli se era forastiero.

Colui anzichè rispondere fuggì. Gli agenti lo inseguirono e, raggiuntolo, lo condussero prima alla polizia, e quindi alle carceri.

Apprendo ch'egli si chiama Alfonso Rebustello. E' cittadino italiano e subì in Italia parecchie condanne per reati comuni, l'ultima delle quali a tre anni di reclusione. Egli fuggì diciotto mesi or sono, facendo perdere le sue traccie alle autorità italiane, che lo dichiarano anche anarchico pericoloso.

Il Rebustello fu a Zara ed a Fiume. Qui si celava sotto il nome di Giacomo Angeli, di professione fabbro.

Gli fu rinvenuto addosso un chiodo appuntato, lungo venticinque centimetri.

## Per l'Agenzia "Stefani"

Per la collezione, che speriamo si arricchirà ogni giorno più, riproduciamo dal *Caffaro* di Genova queste parole:

Qualche giornale di Roma sta facendo da qualche tempo una fiera campagna contro il servizio dell'*Agenzia Stefani* per le notizie che essa è in obbligo di dare e non dà e per il modo con cui essa adempie i doveri che ha verso privati e giornali che la pagano profumatamente.

Noi non abbiamo finora avuto che qualche raro e benigno accenno alle deficienze colpevoli dell'*Agenzia Stefani*; ma crediamo che ora sia venuto il momento di alzare un po' la voce e di protestare.

Il servizio dell'agenzia ufficiosa va man mano peggiorando; questa è la verità che può essere constatata da chiunque è obbligato a servirsi del meschino servizio della *Stefani*.

Ma chi più d'ogni altro abbonato all'Agenzia soffre i danni del suo pessimo servizio, è senza dubbio il giornalismo genovese al quale, non per colpa ben inteso della rappresentanza locale che è zelantissima, i dispacci vengono comunicati con ritardi veramente inesplicabili.

Abbiamo specificato il giornalismo *genovese*, non a caso; perchè sono appunto i giornali genovesi gli ultimi in tutta Italia a ricevere i comunicati della *Stefani*.

Infatti, per dare un esempio lampante, la *Stefani* comunica ai giornali di Genova *alle 20* quei medesimi dispacci che il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta di Torino* in arrivo a Genova alle 19 portano già bell'e stampati, il che significa che i giornali di Torino e di Milano hanno avuto dalla *Stefani* quei dispacci con sei ore almeno di precedenza sui giornali genovesi!

Così alle 22 e anche alle 24 la *Stefani* comunica ai giornali di Genova un'altra serie di dispacci che la *Stampa* di Torino e la *Sera* di Milano in arrivo a Genova alle *23.40*, recano già bell'e pubblicati.

E anche questa prova che i giornali di Genova ricevono i dispacci *Stefani* almeno sei ore dopo i giornali di fuori!

Non riusciamo a comprendere perchè ai giornali di Genova, ai quali certo la *Stefani* non usa un trattamento di favore nell'esigere le sue lauto competenze, essa faccia poi un trattamento così sfavorevole quando si tratta degli obblighi che essa ha verso i giornali stessi.

Fin qui il foglio genovese.

Passiamo ora ad un giornale siciliano.

Il nostro corrispondente da Palermo ci telegrafa:

Il *Giornale di Sicilia* (non il *Corriere*, come per errore scrivemmo ieri) facendo eco alla vostra campagna contro l'*Agenzia Stefani*, dopo di aver riportate le vostre parole, pubblica la seguente nota:

« Sempre a proposito dello splendido servizio *Stefani*, stamane alle ore 12 abbiamo ricevuto un dispaccio colla firma: *agente Stefani*, e colla classifica *precedenza assoluta*, contenente il sunto del discorso de l'on. Nasi pronunziato 13 ore prima al banchetto dato in onore dei ministri dal Municipio di Messina, discorso che abbiamo pubblicato nella 1.a edizione.

« Stasera poi, cioè dopo 25 ore, abbiamo ricevuto dalla *Stefani* il riassunto del discorso pronunziato dal ministro Finocchiaro-Aprile *nel medesimo banchetto*: discorso che per questo notevole ritardo non pubblichiamo.

« Venticinque ore di ritardo! E dire che Finocchiaro-Aprile a Messina non ha parlato di Tunisi!

« Noi sappiamo che l'on. Nasi è persona tanto seria da non essere capace di impartire alcun ordine da punti di vista affatto individuali. Per la qual cosa crediamo che lo zelo addimostrato stamane dalla *Stefani* si debba all'essere egli ministro delle poste e telegrafi, e alla nostra nota dell'altra sera.

« Non facciamo ulteriori commenti. Del caso ameniamo i lettori non potranno certamente che ridere! »

E commenti, per ora, non faremo neppur noi. Guasterebbero!

## In giro per il mondo

Si sta discutendo a Parigi il processo di quel tale Vacher che aveva una irresistibile tendenza all'uccisione dei pastori.

Egli era stato, dopo un primo delitto, chiuso in un manicomio; ma un alienista si prefisse di curarlo e lo rimise in circolazione. Allora, dopo cinquanta giorni, Vacher uccideva la sua prima pastorella. Il resto è noto.

Ma quel che è ignoto, è il sistema — diciamo così — omeopatico del medico che pretendeva di averlo guarito. Egli cura i pazzi con l'Ipnotismo, e le malattie del cervello con l'applicazione di medicine a distanza.

Per esempio, della valeriana messa in un berretto sulla testa di un alienato, lo trasforma in gatto. « Noi lo vediamo allora — dice l'omeopatico — leccarsi le mani e passarsi delicatamente le dita dietro le orecchie. »

Sotto l'influenza della stessa valeriana, il soggetto grida:

— Essi non verranno dunque mai? — Ed il dottore, con molta perspicacia, aggiunge: « Evidentemente doveva trattarsi dei topi. »

E' certo.

Il dottore non ci dice quale medicina bisogna mettere nel cilindro di certi alienisti per farli ragionare in modo sensato; ma viceversa non ci fa nemmeno sapere che, fra le altre gloriose esperienze del suo sistema, c'è anche la seguente.

Il dottore aveva suggerito ad uno dei suoi malati di non lasciare l'ospedale: ed, infatti non solo il malato, non troppo docile, abbandonò l'ospedale, ma portò via con sè una giovinetta che gli piaceva e cinquemila lire che non gli dispiacevano.

Ciò che, del resto, non proverebbe niente contro l'Ipnotismo.

E, per tornare a Vacher, si cita di lui un terribile *per finire*. Di recente, nella sua prigione, egli chiedeva dei libri. Gli si offrì la *Vita di Giovanna d'Arco*.

— No, egli disse con tono sicuro, ne ho già abbastanza di pastorelle.

Evidentemente, non sperava di poter avventurarsi con soddisfazione... un libro!

⁂

L'*Indicatore*, giornale di Messina, pubblica un articolo bibliografico sul quale ho il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico.

L'articolo riassume, da una rivista parigina, uno studio critico sulla *Città morta*, di D'Annunzio.

E fin qui nulla di male e, diciamo il vero, nemmeno di bene.

Ma il meraviglioso comincia appena il critico stabilisce che *La Città morta* è un dramma *à clef*, con personaggi tolti dalla storia della più recente archeologia!

Dice il critico:

« Il protagonista che investiga, scruta, studia, soffre e spera, sulla scena è Leonardo, nella vita è l'archeologo che si ripresenta coi suoi sacrifici e delusioni e speranze e gioie, nel ricordo dello illustre Schliemann; Sofia, la moglie, sorveglia e dirige gli scavi archeologici di Micene; Bianca Maria sulla scena, non fa altrimenti. »

Così è svelato il mistero, come cantano i corifei in non so più quel melodramma; lo Schliemann — il Leonardi del dramma d'annunziano — fu un incestuoso ed un fratricida, Sofia, la onesta signora Schliemann, fu l'innamorata Dio sa di quale amico di suo marito; e così di seguito...

La spiegazione non mi dispiace, ma non piacerebbe forse ai coniugi Schliemann, che potrebbero querelare il critico troppo acuto, ed il giornale troppo *indicatore!*

Il quale giornale, però, conchiude augurando a questo bel genere di critica molti seguaci... come se non vi fossero già troppe ragioni di odii e di divisioni fra i cittadini ed i letterati!

⁂

Un giornale romano, che si pubblica verso il tocco, pubblicava ieri in cronaca, sotto l'effemeride, ed a guisa di *memorandum*, questo piccolo avviso:

« Oggi (27) pagamento degli stipendi degli impiegati governativi. »

Eh! l'avviso è certamente molto provvidenziale. Già da molto tempo si deplorava che questi spuloni degli impiegati governativi trascuravano di esigere i loro stipendi: un'aria Rotschildiana spirava dalle loro tasche.

E questo imbarazzava molto i servizi di tesoreria dello Stato, che, per bacco, non sa come collocare il suo danaro!

Ma l'avviso fu provvidenziale, la specie per un paio di migliaia di straccioni, che attendono alle porte degli uffici nella ricorrenza del famoso giorno!

E per la loro fragile memoria, arriva in tempo utile il *memorandum* sopra trascritto.

Quando si parla delle opere buone della stampa!

⁂

Turacciolotti legge nel *Figaro* che se, in Francia, si pubblicano documenti diplomatici nei libri gialli, questi libri sono azzurri in Inghilterra, bianchi in Germania, verdi in Italia, rossi in Grecia.

— Infine — conclude l'illustre uomo — la diplomazia europea ce ne fa vedere di tutti i colori!

**Vice-Richel.**

## I discorsi del giorno

### LA LIBERAZIONE

Questa volta, sul serio, *c'est la faute à Voltaire!* Se il potere civile sconsacra il Sant'Uffizio dello Stato maggiore, se il potere giudiziario spezza i suggelli di tutti i secreti militari, se la stampa liberale smaschera la responsabilità degli spergiuri e le complicità dei falsari; se dopo tante lotte, tante persecuzioni, tante condanne e tante crisi, la verità alfine risplende, la colpa è tutta di Voltaire; e faranno bene i Gesuiti a ordinare ai loro esecutori fiduciari nell'Inferno un colpo di fuoco di più sulla lingua maledetta non ancora carbonizzata. Che cosa è infatti la lettera di Zola - *J'accuse* - se non una grande ondata sonora del *tocsin général* che svegliò un secolo addietro la *justice endormie* nel sacrifizio d'un innocente?; e che cosa è il trionfo di Zola, se non la continuazione del trionfo di Voltaire, sugli stessi errori, gli stessi inganni, gli stessi pregiudizi, le stesse forze organizzate, che vogliono ancor oggi la condanna di un ebreo innocente, come vollero un secolo addietro la condanna di un innocente calvinista?... Intanto, aspettando che all'Inferno si lavori, *par ordre*, contro il signor di Fernay, mandiamo un reverente saluto alla deserta casa di Medan, donde la nova parola d'accusa partì e il novo gesto di ribellione mise biblicamente in iscompiglio le tenebre. E auguriamo presto il ritorno dell'Assente!

Mentre procede la discussione innanzi ai magistrati della Cassazione di Parigi, e perdura negli animi lo stupore e la commozione per le prove addotte nella relazione del Bard, della congiura delittuosa ai danni di un innocente, per salvare il vero colpevole; non si può a meno di ripensare alle giornate del primo processo Zola, e alla parte che vi hanno rappresentata come accusatori tutti quei personaggi che oggi sono designati come accusati dall'autorità della suprema magistratura di Francia. Quali tristi giornate, quali tristi personaggi, e come, alla luce delle nuove prove, acquistano il pauroso movimento quasi di un mondo che rovini, tutte quelle coscienze impennacchiate, che nel nome dell'onore si agitavano nell'invettiva, nella minaccia, nell'insulto, nel delitto, e nel nome di Dio e della patria su cui giuravano e nel quale pareva che si volessero esaltare, ingannavano i giudici che credevano e il popolo che, credendo i giudici, applaudiva. Quell Henry, che dava per vero il falso da lui creato; quel Gonse, che rispondeva di Henry come di se stesso — sebbene non avesse poi il coraggio di confondere la sua con la gola di Henry quando venne l'ora del giudizio —; quel Pellieux, che spaventava i giurati, dicendo loro che se avessero dato ragione a Zola, egli e i suoi colleghi in caso di guerra non avrebbero potuto portare i figli di Francia alla vittoria, ma alla *boucherie*; quel Boisdeffre,

*...ainsi ton sabre a frappé par derrière*
*Le serment, le devoir, la loyauté guerrière,*

quel Boisdeffre, che par venuto fuori più che da un collegio militare, dalla bestemmia di una strofe nei *Châtiments* di Victor Hugo, quel Boisdeffre, che chiede al ministro della guerra il permesso di dichiarare nell'*Havas* che non ha mai conosciuto Esterhazy e non gli ha mai parlato e tanto meno scritto, mentre il giudice Bertulus ha acquisito al processo la sua

corrispondenza di *quei giorni* con l'autore del *bordereau;* e lui, poi, lui, Esterhazy,

*... et l'on entend sonner*
*Dans le fourreaux le sabre et l'argent dans les poches,*

lui, pallido, livido, tremante, che tace mentre tutti parlano, che non si difende mentre tutti l'accusano, che non reagisce mentre tutti l'insultano, lui, il trionfatore misterioso, protetto nel suo silenzio dalla formula presidenziale, *La question ne sera pas posée*; lui, l'uomo di paglia o la sfinge dello Stato maggiore, che i repubblicani carezzano, che i legittimisti abbracciano, che i clericali pagano! E di fronte a questi loschi personaggi acclamati dalla folla, mentre i testimoni pericolosi come la Boulancy si costringono a non comparire con minacce sinistre e con lettere anonime terrificanti, le più nobili figure della Francia contemporanea, Picquart, Grimaud, Berard, Trarieux, Pressensé, Scheurer-Kestner, Anatole France, cioè la scienza, la coscienza, il patriottismo, il buon gusto, il buon senso, insultati e vilipesi, da una muta di ufficiali e di sottufficiali che avendo preso

*..... le deshonneur pour la gloire*
*Et les Français pour l'ennemi,*

davano al mondo il più triste spettacolo che un popolo civile abbia mai potuto dare: lo spettacolo della giustizia assediata e della libertà contaminata, nella comune fortezza, la legge; e della casta militare esaltata nel lavoro di tutti gli oziosi e vagabondi notturni — il lavoro della *claque!*

Ora tutto si spiega.

Quello che prima si induceva, ora si deduce; quello che prima si intuiva, ora si dimostra; quello che prima si sentiva, ora si prova: il silenzio di Esterhazy era il silenzio della colpa; la menzogna di Boisdeffre era la difesa della colpa di Esterhazy; la spavalderia di Pellieux era la manovra di diversione dalla colpa di Esterhazy e dalla menzogna di Boisdeffre; come il suicidio di Henry e il processo di Picquart dovranno segnare, a tempo debito, il principio della soppressione delle prove di tutte queste cose; mentre i giornalisti dello stato maggiore dovran tentare, a loro volta, una diversione della pubblica attenzione, col portare l'offesa nella famiglia del grande accusatore, attentando per mezzo di nuovi reati, cioè di nuovi falsi, alla memoria dei morti, per colpire il padre nel figlio, per discreditare l'opera Zola nel tempo, prima ancora della nascita...

Ora tutto si spiega. Le tenebre hanno paura di una statua — disse Moleschott, parlando delle opposizioni dei clericali alla statua di Giordano Bruno; — e alla fine ebbero paura anche di un uomo — che si chiamava Zola — la cui voce era ascoltata da tutto il mondo civile. E contro quest'uomo affilarono tutte le armi, spiegarono tutte le insidie, misero in moto tutte le arti e tutti gli uomini che parecchi secoli di delitti avevano dato a loro disposizione e messo in loro dominio!

Ma la comedia è ormai finita.

Per una questione che non fu permesso che fosse *posata* alle Assise, tutte le questioni sono ora posate innanzi alla Cassazione. Per un colpevole che si è voluto salvare, tutti i colpevoli sono sul punto di essere perduti. Per un trionfo momentaneo che si è voluto conseguire, tutte le sconfitte saranno provate dalla casta militare: sconfitta innanzi al potere civile, sconfitta innanzi al potere giudiziario, sconfitta innanzi alla pubblica opinione. Coloro che hanno acclamato gli *istintivi* bestiali, come Déroulède, contro gli *intellettuali*, sostenitori di Zola, dovranno subire il trionfo dell'intelligenza. Coloro che, proclamando il *fallimento della scienza* di fronte alla resistenza della fede e delle tradizioni hanno suscitato, come il Brunétière e C. *des Deux Monds*, contro Zola, gli scrupoli delle anime timorate e delle coscienze inzuccherate, dovranno subire il trionfo del libero esame e del libero pensiero. E coloro infine che hanno radiato Emilio Zola dalla *Legion d'onore*, in nome del bugiardo Boisdeffre, del falsario Henry, del traditore Esterhazy... che cosa dovranno subire?...

Niente altro che di rimanere nella *Legione* medesima accanto a Boisdeffre, ad Esterhazy, ad Henry.

Zola non è di quella *Legione*.

**Rastignac.**

# I ministri in Sicilia

MESSINA, 27. — Gli on. ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi, accompagnati dal prefetto e dal sindaco, si recarono alla Camera di commercio dove furono accolti dalla Presidenza.

Vi erano presenti varii deputati e parecchie autorità e notabilità bancarie e commerciali.

Vennero esposti agli on. ministri i bisogni del commercio locale. Cacopardi, Sacca e Degrossi componenti la Camera, svilupparono con competenza e chiarezza varii quesiti sui quali si invoca l'azione del governo per aiutare il paese depresso.

L'on. ministro Finocchiaro-Aprile conferma ancora una volta che il movente di questo viaggio è il desiderio che ha il Governo d'*informarsi* delle questioni che interessano le popolazioni, ed egli ministro di grazia e giustizia ha ben poco da dire su questo riguardo essendo il suo egregio collega, on. Nasi, lui al quale sono state specialmente rivolte le raccomandazioni della Camera di commercio. Riferendosi ad argomento del quale erasi di già occupato quando era ministro delle poste e dei telegrafi dice che la legge delle convenzioni consacra l'obbligo della presentazione del progetto per le tariffe e ne stabilisce i criterii e il metodo.

L'on. ministro Nasi, ricordando i fiorenti commerci di una volta che di Messina facevano uno dei principali centri commerciali del Mediterraneo, teme che lo splendido edificio commerciale non diventi che un museo destinato a raccogliere le belle memorie dei traffici andati.

Osserva che noi siciliani sappiamo domandare ma non persistere nei nostri risentimenti. Esorta la Camera di commercio a mandare qualche rappresentanza a Roma per esaminare insieme le quistioni che più interessano Messina.

Dopo essersi intrattenuto circa i varii servizi finisce augurando che molte possano essere le comunicazioni telegrafiche e telefoniche che da altri centri verranno a Messina, comunicazioni portanti copia di affari che valgano a ravvivare il fiorente traffico di altri tempi.

Calde acclamazioni.

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto offerto agli on. Finocchiaro-Aprile e Nasi nel palazzo municipale dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Oltre agli on. ministri erano presenti il sindaco, il prefetto, il senatore Todaro, i deputati Picardi, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Di Sant'Onofrio, Cianciolo e Piccolo-Cupani, la Giunta municipale ed altre autorità.

Al levar delle mense l'avv. Perrone-Paladini, presidente del Consiglio dell'Ordine, salutando il ministro guardasigilli e quello delle poste e dei telegrafi, espone al primo due desiderii del Consiglio dell'Ordine, cioè primo che il numero dei consiglieri della Corte d'appello di qui sia portato da 11 a 12, giusta l'organico, secondo che tutti gli uffici giudiziari siano riuniti nel palazzo dell'ex-collegio militare.

L'on. ministro Finocchiaro-Aprile rivolgendo i suoi vivi ringraziamenti per la dimostrazione di simpatia fattagli dai colleghi del fôro messinese, assicura che terrà nel massimo conto i voti manifestatigli per il completamento del personale dei consiglieri della Corte d'appello di Messina giusta le disposizioni di legge e per la riforma dei locali giudiziari.

Aggiunge che l'attuazione di questa presenta non lievi difficoltà tecniche e finanziarie.

In ogni modo egli sarà lieto se potrà contribuire all'attuazione della riforma citata (Calde approvazioni).

Il prof. Faranda raccomanda che la riforma del Codice di procedura penal non sia limitata ai soliti ritocchi, ma risponda a tutte le necessità delle esigenze della giustizia. (Applausi).

L'on. guardasigilli risponde che il suo scopo è appunto quello di preparare una riforma razionale ed organica del Codice di procedura penale che è ormai urgente.

Aggiunge che per la tutela dei diritti dei cittadini e nell'interesse della giustizia è necessario coordinare al Codice penale le leggi di procedura e che non può più ritardarsi una riforma imposta dai progressi della legislazione e dal voto delle magistrature e dei giureconsulti italiani. (Vivi applausi).

Egli spera che il lavoro preparatorio sarà presto compiuto e che il Parlamento vorrà autorizzare il Governo del Re a preparare il testo definitivo. Considera come la maggior fortuna della sua vita politica quella di condurre in porto questa riforma. Che se ciò non potrà avvenire sarà sempre felice di aver contribuito ad affrettare una soluzione che il voto unanime degli uomini competenti vivamente reclama. (Applausi).

Porge un saluto affettuoso e riverente al prof. Faranda, vanto ed onore della scienza e dell'avvocatura italiana. (Vivissimi applausi).

Gli onorevoli ministri, salutati dal senatore Todaro, dai deputati, dalle autorità, notabilità e da grande folla, fra le salve della R. nave *Lombardia*, sono partiti stasera per Napoli e Roma.

## Ancora della scuola tecnica

MONTEVARCHI, 27. — (*Gippi.*) La Commissione municipale che accompagnata dal nostro deputato on. Luzzatto, si recò martedì scorso a trovare il ministro della pubblica istruzione riguardo al pareggiamento della nostra scuola tecnica, ha raggiunto completamente lo scopo della sua missione.

Ricevuta cordialissimamente dall'on. Baccelli, la Commissione ebbe da questi affidamento che il governo avrebbe veduto con grande simpatia il pareggiamento della scuola, e le avrebbe accordato il maggior contributo possibile.

*Frattanto* il ministro fece telegraficamente avvisare il provveditore agli studi di Arezzo, che per l'anno scolastico in corso lasciasse le cose come stanno senza esigere un'ulteriore riforma dell'insegnamento attuale.

Tutti sono concordi nel ritenere che non c'era da ottenere di più dal ministro, e sono riconoscenti alla Commissione e all'on. Luzzatto per il loro interessamento in quest'affare.

Una speciale lode va data all'assessore sig. Ernesto Galeffi, delegato dal sindaco a recarsi a Roma, il quale prese a cuore la cosa e che nonostante gli si fossero parate dinanzi delle difficoltà, creategli dal fatto che gli altri membri della Commissione, sigg. Rossi e Silvestri, all'ultim'ora telegraficamente dichiararono di non potere recarsi a Roma, seppe sostituirli lì per lì con l'egregio consigliere Angiolo Bartolini, ed ottenere così agevolmente lo scopo.

Ora è da sperarsi che il Consiglio comunale, che si adunerà sabato 29 corrente, sappia com[illegible] e l'opera.

## Le rivolte in provincia d'Alessandria

### Nuovi particolari

ALESSANDRIA, 27. — (*P.*) L'autorità avendo prudentemente sospeso le esplorazioni antifillosseriche ed il fatto che dal governo si è premurosamente disposto per una inchiesta, a mezzo dell'ispettore generale Ferri, giunto ieri come vi telegrafai, hanno calmato l'effervescenza della popolazione campagnuola fra la quale regna la tristezza pei dolorosi fatti di San Salvatore.

I commenti anche nelle classi dirigenti, non sono favorevoli alle autorità; generalmente si biasimano le esplorazioni antifillosseriche in una regione floridissima che diede quest'anno un raccolto oltremodo abbondante.

Vi ho già telegrafato le cause principali del tumulto di San Salvatore.

A torto od a ragione, il sindaco avv. Bobba e l'assessore signor Prati, furono dai contadini accusati per lo meno di non aver fatto quanto era in loro potere perchè le esplorazioni fossero fatte con maggior criterio.

Sta in fatto che le popolazioni ignoranti eccedettero investendo le abitazioni dei nominati funzionari; ma pare pur vero che i carabinieri perdettero la bussola, non limitandosi a sciogliere gli assembramenti, ma eccedendo contro la folla sino a sparare tutte le munizioni di cui erano provvisti per le rivoltelle.

L'egregio colonnello Carmagnola cav. Carlo fu, come vi dissi, mal ricompensato della sua opera riparatrice poichè una sassata lo colpì lievemente al capo mentre un colpo di rivoltella di un carabiniere lo ferì al piede sinistro obbligandolo al letto per più d'un mese.

I morti sono: Pellizzani Luigia vedova Accatino, di anni 76, mendicante; Cavalli Francesca, di anni 55; Diana Carlo, contadino, di anni 58; Gabria Gian Domenico, contadino, d'anni 54.

I feriti sono una trentina circa dei quali uno in fin di vita.

Il prefetto Arata ha fatto quanto stava in lui per pacificare gli animi. Da parte sua l'ispettore generale Ferri sta procedendo sul luogo ad accurate indagini.

A San Salvatore si è soprasseduto, con molto buon senso, dal procedere ai soliti e disordinati arresti, volendosi ben prima appurare le responsabilità e diminuire per quanto possibile la già immensamente dolorosa impressione di quelle popolazioni.

### Le notizie d'oggi

ALESSANDRIA, 28. — Si trovano a San Salvatore, oltre al cav. Ferri, il colonnello dei carabinieri, cav. Ambrosi, il procuratore del Re, Merelli ed il giudice istruttore Fielta. Ieri è morto uno dei contadini feriti, certo Deregibus. I feriti accertati sono 24; altri si nascondono. Il paese è occupato da un battaglione di fanteria. I consiglieri sono quasi tutti dimissionari. Si rende inevitabile il commissario regio.

## Sciopero a Genova

*(Nostro telegr. part.)*

GENOVA, 28, ore 3,30 pomer. — (*Massa*). Stamane a causa della deficienza dei vagoni pel carico del grano, era incominciato lo sciopero dei facchini del porto.

Ricevuta dal prefetto Garroni una Commissione di commercianti e rassicurati che si sarebbe provveduto, lo sciopero fu scongiurato per ora.

Il prefetto officiò l'amministrazione delle ferrovie ma ritiene non sia agevole rimediare l'accennata deficienza in modo soddisfacente.

## Una signorina avvelenatrice?

*(Nostro telegramma particolare)*

SALERNO, 28, ore 11 ant. — (*O. de Sica*). La signorina Maria Frese, invaghitasi del sig. E. L., ammogliato — il quale, affermasi, non le corrispondeva — stando in casa della signora L., che la trattava molto confidenzialmente, versava in una pentola dell'atrofina, ch'ella adoperava per una malattia agli occhi.

Alla signora L. e ai tre suoi figliuoli si manifestarono i sintomi dell'avvelenamento, e versarono in pericolo di vita.

Ora, mercè le cure dei dottori Patella, Tallarigo ed Alì sono fuori pericolo.

Tratta in arresto la Frese, dal solerte delegato Cavallo, si mantenne sulla negativa. Ma gravi indizi gravano su lei.

Essendo morta 15 giorni or sono la madre di costei, dopo breve malattia, corre voce sia morta anch'essa avvelenata!

Darò diffusi particolari su questo fatto che ha vivamente impressionata la cittadinanza.

## Scontro ferroviario

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — A Salza Irpina il treno 1046, proveniente da Avellino, ebbe un violento scontro con un treno merci che veniva da Taurasi ed era fermo in stazione.

Vari viaggiatori riportarono contusioni e le locomotive rimasero danneggiate.

Fu subito aperta un'inchiesta.

## Un'orribile disgrazia

*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO, 28, ore 3 pomer. — (*De Fonzo.*) Il battello con sette pescatori, naufragato presso Castellammare, era partito domenica scorsa da Serracavallo per la consueta pesca. La barca era comandata da Randazzo Giuseppe. Lunedì assalita da una furiosa tempesta fu riempita d'acqua. I sette marinai per salvarsi furono costretti a gittarsi nell'acqua.

I naufraghi, afferrati alla barca quasi completamente sommersa, passarono l'intera notte fra ansie mortali.

All'indomani scorsero il bastimento austriaco *Rosetta*; disperatamente gridarono invocando aiuto ma non furono intesi.

La barca finalmente rimase incagliata fra due scogli presso Castellammare. Alcuni marinai scorgendola accorsero prontamente, trovarono soltanto due pescatori agonizzanti, che furono tosto fraternamente soccorsi. Quasi contemporaneamente cinque cadaveri venivano rigettati alla spiaggia; erano quelli degli altri marinai appartenenti alla barca.

Il grave disastro getta nella disperazione sette povere famigliuole di pescatori.

## Corriere giudiziario

### ASSASSINIO A ROCCA DI PAPA

*(Assise di Roma)*

Fra Luisa Picconi e Mariano Onesti, due giovani contadini, correvano da molto tempo delle relazioni amorose così intime, che la famiglia della ragazza credette necessario, per il suo onore, di imporre all'Onesti di sposarla. Ma costui non se la sentiva, e inventando sempre nuovi pretesti, cercava di perder tempo.

Nel marzo del 1897, un guardiano di campagna, certo Paolo Trinca, s'innamorò della ragazza e propose di sposarla al più presto.

Allora la Picconi, dopo di avere per l'ultima volta invitato invano l'Onesti a decidersi al matrimonio, l'abbandonò.

Esasperato per questo fatto, l'Onesti decise di vendicarsi, e manifestò il suo proposito a molte persone, compreso il Trinca, al quale disse:

— La Luisa non la piglieremo, nè io nè te.

E tenne la promessa. Il 12 agosto l'aspettò per tre ore vicino alla fontana, dove sapeva che sarebbe venuta ad attingere acqua, e vistala arrivare, le si slanciò contro e le vibrò quattro coltellate al collo e al petto, per le quali la disgraziata morì subito.

L'Onesti fu arrestato e rinviato davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato: ed oggi, dopo quattro giorni di dibattimento, i giurati gli hanno concesso le sole circostanze attenuanti.

La Corte, presieduta dal cav. Orru, lo ha condannato a trent'anni di reclusione ed a dieci anni di vigilanza.

L'Onesti era difeso dagli avv. Zuccari e Lo Curzio. La famiglia dell'uccisa si era costituita parte civile, assistita dagli avv. Palmieri e Tiraterra.

Pubblico ministero avv. Savastano.

### LA CONDANNA DI PAOLA LOMBROSO

TORINO, 28, ore 1 pom. — (*P.*) Ieri il tribunale condannò la signorina Paola Lombroso a 3 mesi e 22 giorni di detenzione, oltre una multa, per i noti articoli comparsi sul *Grido del Popolo*. Carlo Gaviglio, gerente del giornale, fu condannato a 6 mesi.

### IL PROCESSO CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI

GENOVA, 27. — (*Massa*). Le udienze di oggi vennero occupate dalle arringhe. Parlò per primo, per la parte civile Forno, Richini, Capra e Bordo, l'avvocato Vico Sanial uno dei più giovani penalisti del nostro foro. Sintetico nell'esposizione dei fatti e della critica della causa concluse fra le approvazioni generali per la condanna del Festa.

Seguì per la parte civile Scarrone Paolo, l'avv. Firpo e poscia il P. M. che concluse per la condanna del Festa ad otto anni e undici mesi di reclusione, per la condanna del Bertagna ad un mese di detenzione, per l'assolutoria per non provata reità del delegato Ostrero e per l'assolutoria delle guardie Cerva e Desantis per inesistenza di reato.

## La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

### IL COMPLOTTO ANARCHICO contro l'imperatore Guglielmo

Sulle notizie pubblicate dai giornali quotidiani intorno alla scoperta del complotto tramato dagli anarchici contro l'Imperatore Guglielmo II, gli artisti della *Tribuna Illustrata della Domenica* hanno ricostruito la scena del ritrovamento delle bombe e dell'arresto dei presunti colpevoli in Alessandria d'Egitto, in un grande quadro a colori che si pubblica nel numero di questa settimana.

L'altro quadro a colori dello stesso numero, è una gentile e bella composizione di Gino De Bini, per la prossima commemorazione dei defunti: *Il giorno dei morti a Campo Verano, a Roma*.

Nel testo, vario e interessante, come sempre, e ricco d'incisioni, i lettori troveranno, oltre al solito Corriere di « Sandor », e alla continuazione del delicato romanzo: *Un nido fra le rovine*, di Leone de Tinseau, i seguenti scritti:

Per una lettera (racconto di Michaela Nathalis). — La vita in campagna (Corriere agricolo). — La scienza per tutti: La peste a Vienna. — La pagina delle signore (Corriere della moda, con sei illustrazioni). — Negli Stati Uniti d'America: Il « Metropolitan Museum » di New York (con una veduta dell'edifizio e il ritratto di Luigi Palma di Cesnola, lo scopritore e illustratore delle antichità di Cipro). — Il colonnello Alberto Crispo, comandante delle truppe italiane a Candia (con ritratto). — I consigli del medico. — I nostri quadri. — In cucina. — L'impiego del danaro. — Giuoco di scacchi. — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

# CRONACA DI ROMA

**Cochefort a Roma?** — Iersera si raccontava che il capo della polizia di Parigi, sig. Cochefort, fosse venuto personalmente a Roma per ricercarvi ed arrestarvi il ladro delle 700,000 lire in gioielli rubati in ferrovia alla duchessa di Sutherland. Ecco le notizie che noi abbiamo potuto raccogliere:

Il giorno 17 corr., si presentarono all'albergo del Senato, in piazza del Pantheon, due signori assai ben vestiti, che nei registri firmarono *Cavelier frères*, chiesero una camera per due e prevennero l'albergatrice di tener in serbo per loro conto un'altra camera, prossima a quella che essi avrebbero occupata e destinata ad un loro amico che doveva arrivare.

Ai due forestieri fu assegnata la camera n. 22; essi spendevano con generosità, e consumavano dello *champagne* e molta birra.

Il giorno 23 giunsero all'albergo altri due stranieri, che appena discesi, domandarono subito se colà si trovassero i signori Cuvelier, presero una stanza anche essi e firmarono nel registro: Johnson John e Martin Alexandre.

I due ultimi arrivati, rimasero all'albergo, in buoni rapporti coi Cuvelier sino all'indomani, cioè al 24, allorchè allegando una improvvisa partenza, lasciarono l'albergo stesso. I Cuvelier vi rimasero.

Però tanto il Johnson quanto il Martin, non partirono da Roma, e neppure da piazza del Pantheon, ove furono visti stazionare dalle 9 pom. del giorno 24.

Intanto, appunto quella sera, la polizia di Roma ebbe ordine di disporre un servizio su larga base alla stazione, moltissimi agenti furono incaricati di sorvegliare gli arrivi.

Pare che alla ferrovia si trovasse anche il sig. Cochefort in persona.

Col treno delle 8,10 giunse da Napoli una coppia la quale richiamò su di sè i sospetti degli agenti; la coppia montò nell'omnibus dell'*Albergo del Senato*, inseguita, in carrozzella, da un buon numero di agenti italiani e stranieri, tra i quali probabilmente stavano i signori Cuvelier, Martin e Johnson.

Giunti all'albergo seppero dall'albergatrice che la coppia era salita in camera e sarebbe riuscita tra poco per recarsi a teatro. Sulla piazza fu disposto un servizio di numerosi agenti delle due polizie, cosicchè quando, dopo poco, la coppia uscì difatti, si vide accerchiata. Uno degli agenti, che pare debba essere stato proprio il signor Cochefort, si avvicinò ai due e squadratili bene ebbe a constatare che non erano le persone ricercate. Era una pacifica coppia di sposini venuti a filare il perfetto amore all'ombra del Pantheon.

Sappiamo che fu allora dagli agenti francesi immediatamente telegrafato a Parigi chiedendo istruzioni. E in risposta pare sia giunto un telegramma annunziante che il ladro aveva preso altra strada.

Intanto i signori Cuvelier lasciarono anche essi l'albergo ordinando che la corrispondenza venisse loro indirizzata posta restante a Bruxelles. Viceversa dall'*Albergo del Senato* passarono al *Continentale*, onde, dopo altri due giorni, son partiti davvero, l'altro ieri, dicendo di andare a Brindisi, al *Grand'Hotel*.

**La legge degli infortuni sul lavoro.** — Riceviamo dalla prefettura il seguente comunicato:

« Essendo impossibile la concessione di una proroga al termine del 31 ottobre stabilito dal ministero di agricoltura, industria e commercio per la presentazione delle denunzie da farsi dagli industriali ed imprenditori agli effetti delle nuove disposizioni della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, si prevengono i detti industriali ed imprenditori di mettersi in regola in tempo utile ritirando presso la prefettura i moduli necessari che vengono gratuitamente dispensati per essere riempiti e riconsegnati all'ufficio medesimo ».

**Nozze Bertini-Sarmiento.** — Ieri mattina, nella chiesa degli armeni a San Nicola a Tolentino, da mons. Cassetta, vice-gerente di Roma, fu celebrato il matrimonio fra il signor Emanuele Sarmiento e la signorina Laura Bertini. Aveva preceduto, avant'ieri, la funzione civile, per la quale i testimonii della sposa erano stati il cav. Augusto Pratesi e il sig. Gustavo Corvisieri; e dello sposo, l'avv. Mario Costarosa e l'ing. Alessandro Bonelli; per la funzione religiosa, furono testimoni della sposa il principe di Civitella e il sig. Regis de Oliveira.

Dopo la cerimonia fu offerto un *lunch* all'*Hotel Bristol*.

Gli sposi — ai quali furono offerti molti, preziosi ed artistici doni — partivano alle 2.30 col treno di Pisa, per Parigi e per Londra, seguiti dagli augurii affettuosi degli amici; li raggiungano anche i nostri.

**Associazione universitaria romana.** — L'assemblea è convocata per domani, sabato, alle ore 4 pom. in via della Consulta 67 piano secondo, per discutere le modificazioni allo statuto. Possono intervenire all'adunanza — la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti — soltanto i soci al corrente col pagamento della quota di maggio.

**Un barone borseggiato.** — Un signore di Monaco di Baviera, il barone Gruppondery, cinquantacinquenne, che di passaggio a Roma, alloggia all'Hotel Laurati, ieri, nella chiesa di San Giovanni in Laterano, mentre ne osservava la magnifica abside fu da un ladro alleggerito del portafoglio. Il borsaiuolo fu subito arrestato ed identificato per certo Gaetano Marchetti.

**Lite fra donne.** — Stamane alle 9 1/2 in via del Seminario son venute a briga fra loro Lucia Peruzzi ed Ersilia Bonafede. Motivo della lite: la gelosia.

Il litigio si accese al punto che la Peruzzi, estratto un coltello, si avventò contro la rivale per ferirla. Per buona sorte passò di lì la guardia De Vito che si interpose opportunamente riuscendo a disarmare e ad arrestare la donna furibonda, non senza aver riportata qualche graffiatura.

**Un'aggressione simulata.** — Raccontammo iersera che un tal Scarmuzzini fotografo era stato aggredito in via Principe Umberto e derubato di 14 lire da una donnina allegra e dal suo amante. Le indagini della questura hanno assodato che nel racconto dell'aggressione fatto dallo Scarmuzzini non vi era ombra di vero. Egli è ora ricercato come colpevole di falsa denunzia.

**Musica al Pincio.** — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60. fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Marenco, *Excelsior*, parte prima del ballo — 2. Verdi, *Oberto Conte di San Bonifacio*, sinfonia — 3. Schubert, *Il Re degli Alni*, melodia — 4. Michaelis, *La pattuglia turca*, tempo di marcia — 5. Pacini, *Saffo*, gran finale — 6. Weber, *Invito alla danza*, valzer.

**Bollettino meteorologico** del 28 ottobre.

*In Europa* la pressione è bassa nell'estremo nord 751; alta in Transilvania 775.

*In Italia*: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato fino a due millimetri al sud, poco variato altrove; la temperatura è lievemente diminuita; nebbie nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno.

*Barometro*: livellato intorno a 765.

*Probabilità*: Venti deboli specialmente intorno al levante, cielo vario.

*Roma.* — Barometro a mezzodì: 767,5 — Termom. centigr. massima 20.4, minima 10,4 — Umidità relativa 67, assoluta 11.25 — Vento a mezzodì: calma — Stato del cielo: poco nuvoloso.



# Piccola Cronaca



# TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Questa sera ha luogo la prova generale della *Forza del destino* e domani, sabato, la prima rappresentazione.

Al *Politeama Adriano*: — Questa sera ultima gran serata *High-life* con variato programma ed il ballo-pantomina *Diocleziano*.

Al *Nazionale*: — Stasera l'annunziata novità in un atto di Fanny Vanzi-Mussini: — *Forse più dell'amore*. Domani spettacolo d'onore del brillante Imbaglione, con questo attraente programma: — *Sic vos non vobis*, di F. Cavallotti; *Un concertista alla repubblica di San Marino* di F. Seni; *La fiammeggiante*; *Felice il cerimonioso*. Lunedì ultima recita della compagnia Ferrati-Russo.

Al *Quirino*: — Iersera, nel *Ruy-Blas*, piacque e fu applaudito il nuovo tenore Celani.

Nella prossima settimana andrà in scena il *Guarany*.

### « LA CICALA E LA FORMICA » A TORINO

*(Nostro telegramma particolare)*

TORINO, 28. — (*P.*) Uno strepitoso successo ha ottenuto iersera al *Balbo* - rappresentata per la prima volta in Italia dalla compagnia di Ciro Scognamiglio - l'operetta *La Cicala e la Formica*, di Audran, il noto autore della *Mascotte*.

L'assenza di ogni volgarità, l'argomento geniale, la musica finissima ed elegante costituiscono un insieme quasi unico nel genere.

Furono bissati i pezzi principali di ogni atto: — Tra questi sono addirittura stupendi la sinfonia e la scena della visione al terzo atto. Ammirati i ricchi costumi fiamminghi, vera opera d'arte e di buon gusto del collega *Caramba*, direttore della *Luna*.

L'esecuzione fu ottima ed emerse, per azione e canto, la Gordini Marchetti, ben coadiuvata dalla Del Lago e dal Marchetti.

Infinite le chiamate anche a Ciro Scognamiglio, da tutti lodato per l'artistico indirizzo de' suoi spettacoli e l'inaudito lusso della messa in scena.

### IL MAESTRO SGAMBATI A TORINO

*Piero* ci manda da Torino in data del 27 (sera):

« *Finalmente*, — per magnanima concessione — abbiamo oggi al salone Verdi dell'Esposizione, un concerto italiano. Un concorso straordinario, 4000 persone circa, e quanto di eletto conta la nostra società, attratto specialmente dalla notizia che l'illustre maestro G. Sgambati producevasi in uno de' suoi apprezzati concerti di pianoforte.

« La Regina che — com'è noto — onora della sua alta stima il chiarissimo direttore del suo quartetto di Corte, volle — per una particolare dimostrazione — assistere al concerto assieme alla contessa di Parigi.

« Lo Sgambati, salutato da unanimi applausi al suo apparire, fu veramente magnifico ed ebbe ovazioni ad ogni chiusa dei tre tempi sonati, lasciando un'indimenticabile impressione nel pubblico torinese che ancora non lo conosceva e nei numerosi forestieri qui convenuti per l'Esposizione. L'orchestra del Toscanini lo coadiuvò egregiamente.

« Finito il concerto, lo Sgambati dovette presentarsi ben tre volte al pubblico plaudente, e la Regina, che associandosi al pubblico pure lo applaudì, volle dopo personalmente complimentarlo. »

### « MEDÉE » ALLA « RENAISSANCE » Novelli a Parigi e la Bernhardt in Italia

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 28, ore 11,05 antimerid. — (*Jacopo*). Iersera, alla *Renaissance* ha avuto luogo la prova generale di *Medée*, di Catullo Mendes, con intermezzi musicali D'Indy.

La musica è quasi sempre noiosa, meno il preludio del terzo atto. Al contrario sono bellissimi i versi del Mendes.

Sarah Bernhardt ebbe un nuovo successo, sopratutto quando *Medea* tenta riconquistare *Giasone*, e nel terzo atto allorchè essa ascolta, con gioia feroce, il racconto della morte della detestata rivale.

---

29 Appendice del 29 ottobre 1898

# Una macchia d'inchiostro

**Romanzo di RENATO BAZIN**

*Proprietà letteraria della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Vidi per un momento gli occhi di lei fissi sopra di me con una attenzione che la non mi aveva peranco accordato. La mia domanda evidentemente le garbava.

— Volentieri, rispose, molto volentieri.

Vi fu un minuto di silenzio.

— Quella Raffaella di cui mi avete parlato meritava i lunghi rimpianti dell'amico vostro?

— Credo di sì.

— E' una storia realmente pietosa. Voi amate molto il signor Lampron?

— Con tutto il cuore, signorina: è un amico tanto affezionato e leale, un'anima di credente e di artista! Lo stimereste ben presto, ne sono certo, se lo conosceste.

— Ma lo conosco, almeno pei suoi lavori.... A proposito, signore, ove sono io, ove si trova il mio ritratto?

— In casa di Lampron, nella stanza della madre ove il signor Charnot può recarsi a vederlo.

— Mio padre non sa nulla, disse ella lanciando un'occhiata al vecchio accademico che sonnecchiava.

— Egli non lo ha visto?

— No, se ne sarebbe inutilmente turbato... Sicchè il signor Lampron ha serbato il disegno: io lo credevo da un pezzo smarrito, venduto...

— Venduto! Non ci pensate neppure!

— Perchè? Un artista ha ben diritto di vendere i propri lavori.

— Non quello!

— Quello come un altro.

— Oh, no; egli ne era incapace. No, non lo avrebbe venduto, come non ha venduto il ritratto di Raffaella Dannegianti... Sono, signorina, due reliquie simili, due cari ricordi.

La signorina Charnot si voltò, senza rispondere, dalla parte della campagna che fuggiva tutta nera ai nostri lati.

Io scoprivo vagamente il profilo del suo volto e il battito precipitato delle palpebre di lei.

Come ella continuava a tacere, il suo silenzio mi rese ardito.

— Sì, due reliquie simili, signorina, oppure a volte, in ore di follia.... oggi sopratutto, qua, presso a voi, mi è venuta l'idea che ero meno infelice dell'amico mio... che il sogno di lui era finito per sempre... e che il mio potrebbe rinascere.... se voi voleste.

Ella volse il capo con un movimento rapido e io vidi nella notte, i suoi occhi fissi sui miei.

L'ombra mi ha ingannato forse sul senso di quella muta risposta, sono stato lo zimbello di una nuova illusione? Mi sembrò che Giovanna fosse triste, che pensasse forse ai giuramenti tanto presto dimenticati di un altro, ma che non ne volesse sapere.

Non fu d'altronde che un momento. Ella ruppe il silenzio.

— Non vi sembra che il vento sia assai vivo questa sera?

Un sospiro prolungato uscì dal fondo della vettura. Era il signor Charnot che si destava.

Egli ci volle mostrare che aveva soltanto meditato lungo la strada.

— Infatti sì, figlia mia, rispose egli, una serata deliziosa... Decisamente queste notti italiane non hanno usurpato la loro riputazione.

Di lì a dieci minuti si fermava la vettura e il signor Charnot mi stringeva le mani avanti al portone del suo albergo.

— Arrivederci, giovanotto, e grazie per questo ri[illegible] è stato eccellente. Noi partiamo domani per Firenze. Non avete commissioni per Firenze?

— No.

La signorina Charnot inchinossi lievemente. La vidi salire i primi gradini della scala, con una mano sugli occhi, abbagliata dalla luce dei becchi di gas, rattenendo con l'altra i suoi scialli sciolti che le sfuggivano.

Milano, 27 giugno, prima dell'alba.

Egli mi ha chiesto: Non avete commissioni per Firenze? Oh, sì, ne avrei realmente una! Ma egli non la eseguirebbe: sarebbe di dire alla sua amabile figliuola che ella occupa tutti i miei pensieri, che ho passato la notte a rinnovare il viaggio di ieri, ora traverso alle vie di Desio e alle gallerie della villa, ora sulla strada di Milano, in vettura.

Il signor Charnot non era presente, o dormiva. Io ero eloquente. Trovavo una quantità di belle frasi che non ho rinvenuto allorchè mi sarebbero occorse... Se potessi rivederla, adesso che ho ben meditato, ben pesato, ben combinato il tutto! E' davvero un peccato che la vita non si possa ricominciare, almeno certe pagine.... Come rivivrei quelle!

Che cosa pensa ella di me? In fondo ai suoi occhi che si fermavano sui miei ho creduto cogliere delle domande, un po' di sorpresa e anche un po' di turbamento. Ma la risposta? La porterà con sè verso Firenze, quella risposta da cui dipenderà la mia vita.... Partiranno bentosto col diretto del mattino. Se lo pigliassi insieme a loro. Firenze, Roma, Napoli... Perchè no? L'Italia è aperta a tutti, specialmente agli innamorati. Pianterò in asso per la seconda volta lo studio del signor Boule. Il denaro me lo farò venire. Se bisognerà non farsi vedere, la guarderò da lungi, nascosto tra la folla. All'occorrenza mi travestirò. Sarò guida a Pompei, lazzarone per le vie di Napoli. Ella troverà un sonetto nel mazzolino di fiori freschi che le presenterà a Roma la piccola ciociara all'ingresso dell'albergo. E avrò almeno il suo sorriso, l'eco della sua voce, il riflesso aureo delle sue tempie e la dolcezza di saperla vicina quando non la vedrò......

Ebbene no, non piglierò la strada di Firenze. Siccome diffido del primo movimento, della mia imaginazione che corre troppo e si lascia la ragione dietro, ho ricorso ad un mezzo che impiego spesso. Mi sono detto: — Che cosa mi consiglierebbe Lampron? E ho rivisto la sua buona figura triste e lo ho udito rispondere: — Torna, piccino!

Parigi, 2 luglio.

Quando si arriva di sera e che, dal treno lanciato a tutta velocità, si scopre dal taglio delle vie subito oltrepassate, Parigi in un vapore rosso solcato dai lumi dei becchi di gas, linee di fiammelle che si incrociano in ogni senso, lo spettacolo è strano, quasi bello. Sembra che termini una festa gigantesca, che siano dei cordoni di vetri colorati che splendano così nella notte, che al disotto la folla passi, rumorosa, sollevando quella polvere immensa, e che un resto di fuoco di bengala imporpori la decorazione scenica.

Questa non è che una illusione a mezzo perchè la grande città è in festa, nella festa di tutte le sue notti. Fino all'una del mattino tutto vive in essa, tutto riluce e risuona.

Ma essa ha l'alba trista.

Quest'ora squisita che mette tanta gioia nei campi è orribile a Parigi.

Voi scendete intirizzito dal vagone, in mezzo ad impiegati cogli occhi rossi per la veglia. I preposti al dazio, mezzo sonnolenti, scrivono sul baule un segno cabalistico. Uscite. All'esterno alcune rare vetture; i cocchieri dormono col naso sprofondato nel fazzoletto al collo; le lanterne tremolano nella nebbia. " — Cocchiere, siete libero? — Dipende, borghese; ove andate? — In via di Rennes, 91. — Salite!"

Oh quelle vie deserte che si prolungano indefinitamente a destra e a sinistra, quelli squares ove non si vede che un gatto e un guardafogne, quelli affissi di teatro stracciati che pendono dai chioschi, quei pezzi di carta che il vento gualcisce e rotola sul bitume con la polvere del giorno prima, quei mazzi di fiori appassiti caduti dalle finestre, la via di Rivoli consegnata alla Compagnia Richer, la Senna che si agita lungo i battelli inerti, quelle due guardie di città drappeggiate nei loro mantelli, il cui passo ridesta un'eco, i getti d'acqua senza acqua, le fontane asciutte, e ovunque l'aria fredda mista a odori infetti, qual viaggio e qual brutto sogno!

Ed è quello che ho fatto io, dalla stazione di Lione al mio appartamento. Non appena rimesso il piede nel mio dominio, la penosa impressione si dissipa poco a poco. La mia solitudine diminuisce per tutti i ricordi che vivono nelle cose.

Interrogo la poltrona, il tavolo, i miei libri, muti testimoni. Che cosa è accaduto durante la mia assenza? Indubbiamente nulla di grave.

I mobili hanno un leggero strato bianco il quale prova come nessuno li abbia toccati, neppure la signora Menin.

Non è curioso? mi manca la signora Menin! Sento che sarò felice di rivederla. Guarda! il vicino qui di fronte è già al lavoro. E' un geografo, un incisore per la casa editrice qui accanto. Non mi sono mai potuto alzare tanto presto come lui...

Il salice ha fiorito magnificamente quest'estate..... Se aprissi la finestra.... Buongiorno garofano; buongiorno vecchio muro dei Carmelitani; buongiorno, vecchia torre nera... Oh, i rondoni! che ora è dunque? Eccoli che si slanciano tutti insieme, gridando, i pirati affamati, eccoli che girano, rasentando i muri, rapidi come palle, sulle loro ali puntate: hanno visto il sole, è giorno!

E infatti si ode il rumore di un carrettino e una venditrice che grida:

— Anagallide per gli uccellini!

In complesso trattasi di un'opera letterariamente rimarchevole.

— Apprendo che mentre Novelli verrà a Parigi, alla fine di dicembre, per alcune recite alla *Renaissance*, nella stessa epoca Sarah Bernhardt farà un giro in Italia, recitando a Genova, Torino, Milano, Roma e Napoli.

Si era pure parlato di qualche rappresentazione della Pezzana e di L. Monti a Parigi, ma il progetto è abortito.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Pavana** (Sambuca Pistoiese), 26. — *Assassinio.* — In un luogo denominato Pianezzi, è stato rinvenuto ieri, colpito da due tremende fucilate alla testa, il cadavere di un certo Augusto Ceccarelli, di anni 35, di Trippio.

Per le constatazioni di legge sono accorse sul luogo le autorità. E' stato arrestato il padre settantenne come supposto autore del truce misfatto.

**Civitavecchia**, 28. — *Omicidio.* — Ieri nella pubblica via a Corneto Tarquinia, Angelo Valletti esplodeva due colpi di fucile contro Filanti Lorenzo uccidendolo.

L'autore fu arrestato.

### Una dimostrazione per la nascita del duca delle Puglie

CASTELFRANCO DI SOPRA, 27. — (*Pedone.*) Non appena fu appresa la lieta notizia della nascita del principe Amedeo di Savoia Aosta, il nostro bravo Vincenzo Filippini convocò la Società Filarmonica di cui è presidente, e propose l'invio di un telegramma di felicitazione alle LL. AA. RR. per il fausto evento.

L'assemblea per acclamazione approvò, e seduta stante fu deciso di riunire il corpo musicale, il quale percorse le vie principali del paese, eseguendo l'Inno Reale e acclamando al Re, alla Regina e ai Duchi d'Aosta.

Lungo il percorso vi fu una vera e sentita manifestazione di affetto e di simpatia per la Real Casa Savoia a cui questa pacifica popolazione è devota. Ecco il telegramma e la risposta del duca di Aosta:

Primo aiutante di campo duca Aosta.

Torino.

Compiacciasi porgere LL. AA. RR. Aosta nome Società Filarmonica di Castelfranco di Sopra vivissime congratulazioni fausto avvenimento nascita Principe Amedeo.

*Presidente: Filippini.*

A cui il primo aiutante di campo rispondeva:

Presidente Filarmonica — Castelfranco di Sopra. Sua Altezza Reale Duca d'Aosta assai sensibile alle affettuose felicitazioni di V. S. mi onora dell'incarico di porgerle sentiti ringraziamenti.

D'ordine il primo aiutante di campo

*Carrano.*

# INFORMAZIONI

### LE FESTE
### per la chiusura dell'Esposizione a Torino

Pietro ci telegrafa da Torino:

« Iersera ci fu pranzo a Corte. Dopo il pranzo il Re e la Regina tennero circolo in sale diverse. Il Re parlò lungamente con l'onorevole Farini, poi coi ministri e coi deputati presenti. La Regina s'intrattenne particolarmente con l'on. Fortis e col senatore Ferraris.

L'on. Fortis conferì ieri col presidente del Consiglio, on. Pelloux, e col presidente dell'Esposizione, on. Villa.

Stamane il Comitato dell'Esposizione aveva offerto una colazione all'on. Fortis, ma l'onorev. ministro non ha potuto intervenirvi causa una leggerissima indisposizione.

L'on. Fortis ricevette oggi la visita del presidente del Consiglio col quale s'intrattenne piuttosto a lungo.

Furono a prendere sue notizie parecchi uomini politici presenti a Torino e le autorità locali. Fu a visitarlo anche l'on. Giolitti.

Il Comitato dell'Esposizione gli inviò un gentilissimo telegramma firmato da tutti i componenti.

I Sovrani hanno visitato l'Esposizione ieri ed oggi.

Il Comitato dell'Esposizione nazionale ha definitivamente deliberato di protrarre la chiusura della Mostra a tutto il giorno 16 novembre.

### CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il primo dei Consigli dei ministri, per dissentere dei lavori parlamentari, è fissato per il 2 novembre.

### IL RINCARO DEL GRANO

Sappiamo che il governo ha dato ordine ad alcuni prefetti, nelle provincie dove il prezzo del grano dimostra maggior tendenza al rincaro, di mettere a disposizione dei municipi che ne facessero richiesta a prezzo di costo il grano ch'esso tiene nei magazzini militari.

A questo proposito la *Stefani* comunica:

Poichè alcuni giornali continuano a commentare una dichiarazione attribuita al presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, circa lo stato di avaria in cui si troverebbe parte del grano che si ha nei magazzini militari, siamo autorizzati a smentire nel modo il più formale simile dichiarazione, la quale non è stata mai fatta, avendo anzi l'on. presidente del Consiglio avuto occasione di fare ripetute volte ed a parecchie persone la dichiarazione la più esplicita in senso contrario.

Quanto agli accaparratori di grano, persone competenti ci fanno osservare che contro di essi è applicabile l'art. 326 del Codice penale, che dispone:

Chiunque con false notizie o altri mezzi fraudolenti, produce la deficienza o il rincaro di sostanze alimentari è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire cinquecento a cinquemila alle quali pene è aggiunta la interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all'esercizio della professione, se il colpevole sia un pubblico mediatore.

### IL COMANDANTE DELLE TRUPPE D'AFRICA

Non è ufficiosamente confermato che il colonnello Troya possa essere sostituito nel comando delle truppe d'Africa.

Sono adunque almeno prematuri i nomi messi in giro di probabili suoi successori.

Alcuni giornali poi hanno a questo proposito parlato di conflitti d'attribuzioni fra il potere civile e il potere militare in Africa che sono affatto fantastici.

Se il colonnello Troya sarà richiamato, le difficoltà della scelta del suo successore potranno riguardare le qualità della persona nel senso di trovare l'uomo maggiormente adatto a quel delicato ufficio, ma non si avranno certo da definire attribuzioni o dipendenze del comandante delle truppe d'Africa, perciò queste sono chiaramente indicate nell'ordinamento della colonia.

### L'ON. PELLOUX

L'on. Pelloux ritornerà a Roma da Torino domattina alle 10.

Parte domani per Torino a rappresentare il presidente del Consiglio alla distribuzione dei premi agli espositori, l'on. Marsengo-Bastia.

### GLI ON. NASI E FINOCCHIARO-APRILE

I ministri on. Nasi e Finocchiaro-Aprile partiti da Messina ieri sono giunti iersera a Reggio-Calabria. Di là partiranno direttamente per Roma dove giungeranno domattina.

### Come si formerebbe il nuovo ministero

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 5,40 pom. (Urgenza) — (*Jacopo*). Ecco le basi del Gabinetto Dupuy.

Questi assumerebbe il portafoglio dell'interno, Ribot quello della giustizia, Delombre le finanze, Freycinet la guerra.

Rimarrebbero Delcassé agli esteri, Marvejouls al commercio, e Lockroy alla marina.

# LA DOMANDA DI REVISIONE
## del processo Dreyfus

*(Nostri telegrammi particolari)*

### La fine dell'udienza di ieri
### Paty de Clam ed Henry

PARIGI, 28, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il resoconto della seduta di ieri alla Corte di cassazione sarà forse in qualche punto riuscito un pò confuso, ma la colpa è da attribuirsi alla condizione in cui erano stati posti i corrispondenti, impossibilitati quasi ad adempiere al loro ufficio. Vi basti dire che eravamo costretti a stare in piedi, e non avevamo da scrivere.

A questo si aggiunga che regnava fra i giornalisti una tranquillità molto relativa. Vi fu anche, a proposito dei posti, una rissa fra Mezieres del *Gaulois* e il signor Bourguignon presidente del sindacato dei giornalisti giudiziarii. Questi accusato dal Mezieres di aver accordato i posti soltanto ai giornalisti dreyfusardi, rispose per le rime; e vennero subito alle mani.

Nella seconda parte dell'udienza di ieri, Bard continuò a riepilogare gli episodi già noti del processo del 1894, insistendo sempre sulla mancata prova che il *bordereau* fosse opera di Dreyfus.

Egli legge nella requisitoria del procuratore generale Manau testualmente il seguente passo:

« Constatiamo che la perizia che fece prosciogliere Esterhazy fornì gli elementi del caso di revisione, il quale non può avere altro risultato all'infuori di quello di stabilire l'innocenza di Dreyfus e di farlo prosciogliere dai nuovi giudici che la Corte penale gli assegnerà, se, come speriamo, ammetterà le nostre conclusioni. »

Quindi racconta i vani sforzi fatti per far confessare Dreyfus.

Cita in proposito dei brani dell'interrogatorio anni Paty de Clam lo sottopose.

Uno di questi brani suona così:

*Paty de Clam* — Siete accusato d'alto tradimento.

*Dreyfus* — Non so di che mi si accusi. Non ebbi mai relazioni con potenze estere.

*Paty de Clam* — Avete fatto un viaggio verso la metà di giugno?

*Dreyfus* — Sì; andai a Mulhouse e chiesi all'ambasciata tedesca un permesso di soggiorno.

*Paty de Clam* — Volete scrivere?

*Dreyfus* — Tutto quello che volete.

*Paty de Clam* — Non chiedo che poche linee.

E Paty de Clam gli dettò quattro documenti diversi e glieli fece scrivere in piedi e seduto, col guanto e senza, con penne diverse.

Dopo ciò Paty du Clam mostrò a Dreyfus il *bordereau* e Dreyfus protestò che quella non era la sua scrittura. E Paty de Clam continuò imperterrito:

In ottobre chiedeste di essere ricevuto dal ministro della guerra per ottenere di essere mandato altrove, finchè si approfondisse l'inchiesta. Il ministro vi riceverà, purchè entriate nella via delle confessioni.

E Dreyfus ripetè: — Sono innocente non ho nulla da confessare.

La conclusione dei periti del 1894 fu che la scrittura del *bordereau* era contraffatta — ma ciò malgrado ammisero fosse di Dreyfus.

Dato l'ambiente ciò era naturale.

Viceversa i periti del 1897 giudicarono che il *bordereau* era stato fabbricato prendendo a base una scrittura altrui, la quale somigliava molto a quella di Esterhazy. Ma a quale scopo questa fabbricazione, chiede Bard, dal momento che lo scritto non era nè firmato nè datato? Questa ipotesi non regge al confronto della realtà dei fatti, e quindi la perizia del 1897 costituisce un documento nuovo, sconosciuto all'epoca del processo Dreyfus. Infatti mentre nel 1894 egli fu condannato per aver scritto il *bordereau* dopo, mutando la propria scrittura, nel 1897 si afferma che usò della scrittura d'un altro ricalcandola.

E questo fatto appare, di natura tale da stabilire l'innocenza dell'accusato.

Ed eccoci al punto culminante della relazione — all'analisi del falso di Henry.

Bard ricorda come due giorni dopo il colpo di scena fatto al processo Zola dal generale Pellieux citando il famoso documento Henry, il colonnello Picquart dichiarò al giudice istruttore che quel documento era falso.

— Prima che io lasciassi il Ministero, diceva Picquart, il generale Billot me lo fece vedere; ed io tosto ne dichiarai la falsità, spiegandone i motivi.

Cavaignac però ignorava questo, allorquando lo lesse alla tribuna. Picquart gli scrisse la nota lettera, e Cavaignac allora fece fare una inchiesta, la quale lo convinse del vero carattere di quel documento, il solo nel quale Dreyfus fosse nominato.

Egli allora fece chiamare Henry e lo avvisò che dall'esame dei due documenti pervenuti al servizio delle informazioni, uno nel giugno 1894 e l'altro nell'ottobre 1896 risultava che uno conteneva parole appartenenti all'altro e viceversa. Entrambi dunque erano stati gravemente alterati. Il ministro scongiurava quindi Henry a dire tutto quello che sapeva intorno ad essi, avvertendolo che di fronte all'evidenza del fatto materiale, la mancanza di spiegazioni o una spiegazione monca sarebbero per lui peggio di una confessione.

Henry sulle prime, parla in tuono alto, e nega. Cavaignac lo stringe, gli dimostra l'evidenza del falso talchè Henry si decide e comincia la confessione.

Bard legge qui testualmente il verbale del dialogo:

*Henry.* Ebbene sì! Quando mi giunse il documento del 1896, alcune parole non comprendendosi bene, le tagliai.

*Cavaignac.* Avete fabbricato tutto il documento?

*Henry.* No. Acconciai soltanto la frase finale.

*Cavaignac.* No, non dite tutto. Voi affermate avere aggiunto soltanto la frase: *Bisogna non sappiasi mai aver ciò compiuto questo ebreo?*

Henry resistette ancora per qualche tempo, giurando che la prima parte della lettera era autentica. Ma Cavaignac insiste.

— Via, dite tutto. I documenti parlano da loro stessi. E poi foste solo a scrivere?

— Sì!

— Griblin (l'archivista) non seppe nulla?

— Nulla. Io agivo per il bene del paese...

— Raccontate tutto.

— Giuro che non aggiunsi altro che la frase finale.

L'interrogatorio pareva finito ed Henry stava per ritirarsi quando Cavaignac lo richiama:

— Vedete un poco. Uno dei due documenti ha la carta violacea l'altro è grigio-bleu, l'intercalazione ne risulta evidente!

*Henry.* Quali sono i pezzi intercalati?

*Cavaignac.* Non spetta a voi di farmi delle domande. Voi, lo si vede, non avevate che la testata di una lettera insignificante e intercalaste tutto il resto.

*Henry.* Ricevetti la prima parte.

*Cavaignac.* Nulla!

*Henry.* Sì la prima parte, con l'intestatura e la firma.

*Cavaignac.* E' impossibile. Voi aggravate la vostra situazione.

*Henry.* Agii per il bene del paese...

*Cavaignac.* Dite oggi che riceveste l'intestatura e la firma! Ebbene eravi in tutto *Caro amico*, e voi poneste il resto.

*Henry* (sempre più turbato). Ecco come avvenne. Ricevetti l'intestazione e qualche parola.

*Cavaignac.* Questa dunque è la verità! Voi avete ricevuto nel 1896 una lettera; l'avete soppressa: e colla scorta di quella lettera, ne avete fabbricata un'altra!

*Henry* (vinto). Sì! E' così!

Così ebbe termine questo tipico interrogatorio.

Letto questo emozionante dialogo, il consigliere Bard legge pure il processo verbale compilato dal generale Rogier, già capo di gabinetto del ministro Cavaignac, nel quale si riferisce come il colonnello Henry riconobbe di avere rimesso lui al generale Gonse il *bordereau*, dicendo di averlo avuto da un agente che però non volle dire chi fosse.

Il consigliere Bard fa questa deduzione: che colui il quale fabbricò la lettera che il ministro Cavaignac lesse alla tribuna della Camera, potè bene avere anche fabbricato il *bordereau*. In ogni modo dice che il *bordereau* fu il documento essenziale del processo Dreyfus.

Quale fede prestarvi venendo questo documento essenziale da Henry che fece un falso per salvare Esterhazy?

Per portare poi al colmo la commozione, il consigliere Bard legge subito dopo la lettera che il colonnello Picquart scrive al guardasigilli; lettera che contiene una vera esposizione del processo Dreyfus.

Premesso che contro Dreyfus non stava che l'abitudine di volere occuparsi delle cose degli altri uffici, la lettera di Picquart dice che l'accusa fu sostenuta soltanto sulla base del *bordereau*, a proposito del quale egli, Picquart, rimarcò che aveva sì qualche analogia colla scrittura di Dreyfus, ma che invece era identica a quella di Esterhazy.

Il *dossier* segreto, comunicato al Consiglio di guerra, conteneva dei documenti nessuno dei quali riguardava Dreyfus. Egli comunicò ai superiori i suoi dubbi: tutto quello che fece di poi ebbe per iscopo di impedire la constatazione di un errore.

Picquart aggiunge che il generale Billot cedette, credendo assolutamente alla colpabilità di Esterhazy; ma Du Paty de Clam aveva annotato quei documenti in modo che il Consiglio di guerra potesse attribuirli a danno di Dreyfus.

Ecco perchè i documenti non furono comunicati all'avvocato Demonge, il quale avrebbe facilmente provato la non colpevolezza di Dreyfus suo cliente.

Picquart analizza altri documenti segreti; per esempio l'offerta che fece certo *L...* di consegnare il piano di una fortezza; cosa che era impossibile trattandosi di un piano voluminosissimo che Dreyfus non avrebbe potuto fare.

Dice che la iniziale *D* non significa nulla perchè quando si parla di spie è abitudine di cambiare sempre le iniziali loro. Spiega come i commenti di Paty de Clam gli facessero sospettare un tranello e lo dicesse al generale Gonse. Questi rispose: se mi fossi ingannato come potrei ritornare sul processo del 1894? Sarebbe un affare spaventevole!

Al che Picquart afferma di aver risposto: è certo più spaventevole il supplizio di un innocente! Ma Gonse replicò: non ditene nulla a nessuno. Nessuno lo saprà! No generale, esclamò Picquart, no, quello che voi dite è abbominevole — in ogni modo io non porterò questo segreto nella tomba!

Più tardi il generale Gonse disse a Picquart: il ministro mi ha affermato la colpabilità di Dreyfus; e quando un ministro dice una cosa io ci credo sempre.

Questa frase desta la ilarità generale.

Picquart, nella sua lettera continua: un secondo generale, il capo dello Stato maggiore Boisdeffre mi raccomandò di non mischiare l'affare Dreyfus coll'affare Esterhazy; ed io gli parlai del *dossier* segreto, che esiste ancora, e che si era convenuto si brucierebbe dopo il processo.

Picquart conclude: dopo la condanna ingiusta di Dreyfus si cercò di rafforzare quel *dossier* mediante relazioni di agenti, ed altri documenti, ma tutto inutilmente; come è stato dimostrato dal falso di Henry.

Il consigliere Bard commentando questa lettera ne mostra tutta la gravità. Dice che Du Paty è un letterato, dotato di viva immaginazione; non lo rimprovera, ma dice che manca di equilibrio mentale, tanto che da quella immaginazione fu portato a volere per forza provare la colpa di Dreyfus.

Ma perchè non si comunicarono poi i documenti alla difesa? Non facendolo si commise un atto riprovevole, in violazione del diritto pubblico francese, gloria dei principii del 1789.

Il ministro della guerra ultimamente scrisse che non esistono questi documenti segreti; Picquart invece prova il contrario. Essi almeno esistettero!

Qui si arresta il consigliere Bard, rimettendo ad oggi la fine della sua relazione.

In conclusione tutto lascia credere che la Corte deciderà per la revisione, se non per l'annullamento.

### La seduta d'oggi
### Le conclusioni del relatore

Ore 2,30 pom.

Al palazzo di giustizia si sono prese oggi, per la tutela dell'ordine pubblico le stesse misure che impedirono ieri che avvenissero disordini. Al di fuori del palazzo niente di straordinario; l'aula della Corte è gremita.

L'udienza si apre a mezzogiorno preciso ed il presidente dà subito la parola al consigliere Bard, il quale viene alle conclusioni che erano state rinviate ad oggi. Il relatore dice:

« Se rinviaste oggi Dreyfus davanti ad un altro Consiglio di guerra, giudichereste in anticipazione ch'egli è innocente e ne proclamereste la innocenza, perchè l'accusa uscirebbe di qui disarmata. In tale stato di cose non converrebbe chiedersi se non sia meglio cassare addirittura la sentenza del 1894, senza rinvio?

« L'innocenza del condannato, quantunque evidente, non può nondimeno non farci rimanere perplessi. Per uscire da ogni incertezza importa esaminare tanto l'ipotesi del rinvio ad altro Consiglio di guerra, quanto quella della annullazione pura e semplice alla luce delle obbiezioni opposte dalla autorità militare alla revisione del processo.

« Una lettera del generale Zurlinden riassume mirabilmente queste obbiezioni. »

Il consigliere relatore legge questa lettera scritta dal Zurlinden mentre era ministro della guerra, nella quale afferma che per lui nessuna presunzione di innocenza è venuta ad infirmare il giudizio del Consiglio di guerra che condannò Dreyfus. Quindi soggiunge che « decretare la revisione senza procedere ancora ad un supplemento di istruttoria equivarrebbe a non fare alcun conto delle obbiezioni dell'autorità militare. »

Parla quindi del documento in cui si trovano le parole: *quella canaglia di D...* e dice che fu messo nell'incartamento del processo con quattro altri, sicchè occorre che la Corte di Cassazione conosca questi documenti per potere deliberare con piena cognizione di causa. E conclude:

« Alla Corte deve dunque, come chiedo, essere data comunicazione di tutti gli incartamenti che, a mio credere, sono indivisibili dal processo Dreyfus; cioè l'incartamento della istruttoria contro Picquart e Leblois; l'incartamento nel processo per l'accusa di falso che grava su Picquart; l'incartamento relativo a Paty de Clam; l'incartamento segreto; l'incartamento Esterhazy.

« Dobbiamo conoscere questi documenti che sono o non sono senza valore rispetto all'assise. L'affare che ci occupa non è in condizione di poter essere definito, e bisogna che lo sia.

« La Corte che ha cura di giudicare in perfetta cognizione ed alla quale la legge conferisce la facoltà di procedere a qualsiasi inchiesta che valga ad illuminarla ed a mettere in evidenza la verità, deciderà ciò che rimanga a fare. Questo còmpito sarà delicato, ma non sarà questo un motivo per sottrarvisi.

« Oggi possiamo dire intanto che l'applicazione della legge implica che l'autorità militare si disinteressi del processo Dreyfus. La Corte agirà nella sua alta autorità senza debolezza alcuna, secondo la sua tradizione. Il mio dovere personale è ora finito. »

Queste conclusioni, che possono di molto prolungare la soluzione, vengono vivamente commentate.

### L'arringa di Mornand

Ore 2,50 pom.

L'avvocato Mornand prende la parola.

Dopo avere enumerate, in altrettanti considerando, le accuse che vengono mosse a Dreyfus, opponendo a ciascuno le confutazioni quali emergono luminosamente dai fatti prodotti dal relatore, domanda che sia ordinata una inchiesta per pronunziarsi sulle divergenze esistenti tra i rapporti dei periti calligrafici, che, nel 1894 e nel 1897, esaminarono il *bordereau* e per verificare se i documenti segreti furono comunicati in Camera di Consiglio nel processo Dreyfus.

Mornand svolge lungamente queste conclusioni e termina domandando che la Corte di Cassazione chieda la produzione immediata, davanti alla Cassazione, di qualsiasi documento concernente il processo Dreyfus per poter procedere ad un supplemento di istruttoria.

Si sospende l'udienza.

### L'arringa del procurator generale

Ore 4 pom.

Appena Manau dopo la sospensione della seduta prende la parola, entra nell'aula Cavaignac. Manau rivolgendosi alla Corte, dice:

— Non vi lascierete impressionare da coloro che vogliono turbare i vostri tranquilli lavori. Non potete lasciarvi spossessare del processo Dreyfus senza commettere il delitto di fellonia. Siete la più alta giurisdizione incarnante la giustizia; spettavi dunque il dovere di calmare il paese, giudicando con equità questo processo che fu giudicato solo dalla politica e dalla passione di partito.

Vi è qui un dovere al quale non verrete meno.

Quanto a me, prima di intraprendere la discussione vi dichiaro che non dirò una parola tendente ad affermare la colpabilità o l'innocenza di Dreyfus.

Mi limiterò dopo la relazione del consigliere Bard ad esaminare i fatti nuovi, e vedere se sono di natura da infirmare la condanna del 1894.

Dall'esame rigoroso degli incartamenti appare che i punti essenziali sono i seguenti: il falso di Henry, e le perizie del 1897.

Il falso di Henry, essendo posteriore alla condanna, si dice, non diminuisce il valore di alcuna delle altre prove esistenti. Noi non possiamo ammettere tale tesi. Se Henry commise la falsificazione ciò significa che le altre prove insufficienti avevano bisogno di essere rinforzate.

Inoltre anche il *bordereau* appare un falso commesso da Henry, il quale fu il principale testimonio d'accusa nel processo del 1894.

Ora il *bordereau* di cui si ignorano le origini venne rimesso ad Henry da uno sconosciuto. Tutta l'accusa dunque si incardina sopra Henry, le cui testimonianze sono legittimamente sospette perchè se egli potesse rivivere sarebbe processato per il falso commesso nel 1896 e per la falsa testimonianza portata nel 1898. Tutto ciò impone la revisione.

Riprendendo poi in esame le perizie o le contraddizioni già rilevate in esse, Manau prosegue: ho detto questo per semplice debito di coscienza, perchè vi ha un fatto nuovo indiscutibile, e cioè la perizia eseguita nel 1897 nel processo Esterhazy.

Non discuterò le opinioni dei periti. Mi limiterò a lasciar loro la parola registrandone esattamente le dichiarazioni.

Bertillon pretendeva che una stessa persona avera scritto tutto intero il *bordereau*, introducendo solo qua e là qualche modificazione volontaria alla propria scrittura.

Charavay e Teissonière sono invece di diversa opinione. Contrari a tutti tre, sono invece i periti nel 1897 i quali dicono che il *bordereau* fu decalcato.

Manau ne conclude che i periti del 1898 sono in disaccordo completo con quelli del 1894.

Legge di nuovo la bozza di lettera di Esterhazy trovata presso madamigella Pays e domanda:

— Chi era il generale a cui quella lettera era diretta? Non lo sapremo se non quando Esterhazy vorrà dircelo.

« Egli, che è stato prosciolto potrebbe anche dichiararsi impunemente autore del *bordereau*; ma, ad ogni modo, i fatti di cui siamo in possesso, sono sufficienti per la revisione. »

Detto ciò passa ad esaminare le confessioni che si pretende siano state fatte da Dreyfus, concludendo che esse sono troppo posteriori al 1894 e troppo contrastano con le molte lettere scritte dal condannato, perchè si possa attribuirvi un valore risolutivo.

Il procuratore generale legge queste lettere in cui Dreyfus proclama tenacemente e costantemente la propria innocenza, ed esprime la fiducia nella giustizia ch'egli attende.

Proseguendo, nota che la questione della revisione è oramai matura, e ricordando che su tale argomento la pubblica opinione è divisa in due grandi partiti, esclama:

« Malgrado lo sprezzo che proviamo per le ingiurie che si scagliano contro i partigiani della revisione, protestiamo contro chi ci proclama insultatori dell'esercito, perchè non vogliamo che un innocente resti condannato ».

Ricorda il procuratore generale un processo militare svoltosi nel 1847, che la giustizia civile criticò e riformò dopo averlo criticato, ed esclama:

« Affermiamo il nostro rispetto per l'esercito. Senza preoccupazioni malsane voi giudicherete questo affare ed applicherete la legge a tutti, senza esitare.

« Pensiamo al buon nome della Francia che dinanzi agli sguardi delle nazioni, si trova impegnato in questo doloroso affare.

« Magistrati della Repubblica, lasciate che Dreyfus venga a giustificarsi, se lo può; che in questo caso egli sia reso all'affetto della sua moglie e dei suoi figli. Non posso ammettere la possibilità che, in presenza dei documenti che si trovano nell'incartamento, voi respingiate la mia domanda.

« Alla Corte dunque il cassare o l'annullare se n'è il caso. »

Quindi in via sussidiaria il procuratore Manau domanda che venga fatta un'inchiesta, l'affare non sembrandogli in una posizione chiara.

« Nell'uno e nell'altro caso ho l'onore — dice egli — di chiedere alla Corte la sospensione della pena del condannato colla riserva delle misure amministrative in virtù del paragrafo 6° dell'art. 444 del Codice penale. »

In mezzo all'emozione generale che produce quest'ultima, inaspettata domanda, si sospende la seduta.

Mentre l'udienza è sospesa si accendono calorose discussioni fra gli avvocati presenti intorno alla possibilità che la Cassazione cassi la sentenza senza rinvio, basandosi sul fatto che dai documenti del 1894 e da quelli posteriormente forniti, non risultano presunzioni tali di colpevolezza da autorizzare un nuovo processo.

### Una lettera di Gonse
### Nuove conclusioni di Mornand

Ore 4,17. — Ripresa l'udienza, il consigliere Bard legge una lettera con cui il generale Gonse protesta contro le affermazioni che lo concernono, consegnate nel *memorandum* di Picquart.

Il presidente fa mettere questa lettera agli atti.

L'avvocato Mornand come corollario a questo incidente, domanda un confronto fra il colonnello Picquart ed il generale Gonse, quindi svolge, di bel nuovo, diffusamente, le conclusioni del suo primo discorso.

Ore 5,20.

Continuando nel suo discorso Mornand osserva che il procuratore generale Manau sembra aver voluto escludere che la Corte abbia diritto a proclamare Dreyfus innocente.

Questo diritto - secondo il procuratore generale - essa lo avrebbe soltanto se Dreyfus fosse morto; allo stato attuale non può che constatare i fatti nuovi che l'autorizzano a rinviare il condannato davanti ad altri giudici. E' ciò giusto? E' così che deve essere posta la questione?

Mornand si propone di esaminare a fondo il quesito, e siccome dichiara di dover parlare per altre due ore, l'udienza è tolta ed il seguito della discussione è rinviata a domani.

Si spera che la sentenza possa venire pronunciata domani alle 4 pom.

### I giudizi della stampa

PARIGI, 28, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Tutti i giornali si occupano naturalmente della udienza di ieri della Corte criminale e commentano dal loro punto di vista la relazione Bard.

Il *Figaro* il quale ancora si vorrebbe mantenere neutrale, loda sopratutto la pubblicità data al processo.

« Se la Corte suprema — esso scrive —
« avesse creduto di dover decidere a porte
« chiuse, la sua decisione avrebbe lasciato un
« gran turbamento negli spiriti. Ognuno a-
« vrebbe potuto dire che il Consiglio di guerra
« e la Corte di cassazione possono ugualmente
« ingannarsi e non esservi quindi ragione di
« preferire una sentenza all'altra.

« Invece la Corte esaminò il processo a
« porte aperte recando documenti che discute
« pubblicamente. E' quindi inutile invocare
« l'autorità, l'esperienza, l'indipendenza dei
« suoi membri. Il pubblico stesso potrà giu-
« dicare. »

Il *Matin* dice che generalmente si riconosce che la relazione Bard fu scritta con grande sincerità, con buonafede completa, e colla logica la più stringente.

Il numero dell'*Aurore*, di sei pagine, reca il resoconto completo dell'udienza. Essa dice che per la prima volta da un anno in Francia nel recinto della giustizia si è voluta la giustizia e si è tollerata la verità.

L'*Evenement* dice che la relazione Bard è la prima vera breccia fatta alla sentenza del 1894.

La *Petite Republique* il *Rappel*, il *Radical*, la *Volonte*, la *Fronde* approvano in coro la relazione e ne trionfano. Essi sono unanimi nel giudicare inconfutabilmente evidenti i nuovi documenti prodotti in favore dell'innocenza di Dreyfus.

Il *Gaulois* dopo aver detto che la relazione è una difesa di avvocato che rende inutile l'intervento di quelli che rappresentano la famiglia Dreyfus, deplora che il Consiglio di guerra non sia stato ammesso a far difendere l'opera sua da un apposito rappresentante (!?)

« Chi difenderà dunque — egli chiede —
« l'esercito attaccato nei suoi capi, i Consigli
« di guerra sospettati nelle loro decisioni, gli
« ufficiali insultati e derisi nei loro atti pro-
« fessionali? »

Il *Petit Journal* in un articolo del solito Judet intitolato *La scuola del tradimento*, citando gli scritti del socialista Guesde e dello straniero Bjornson dice che tutti cospirano alla rovina della Francia nel suo esercito. Ma la Francia, egli dice, è con Chanoine, il quale smaschererà la scuola del tradimento. (!)

La *Libre Parole* è furibonda. Essa dice che in nessun paese, neppure nelle epoche più oscure, videsi una magistratura già sospetta e disprezzata, disonorarsi così pubblicamente.

« Ma le grida di *Viva l'esercito, Abbasso gli*
« *ebrei*, proveranno — essa continua — a
« questi magistrati che se essi sono risoluti a
« voler la revisione, malgrado il sentimento
« unanime della Francia, il popolo è non meno
« risoluto a rivederla (*sic*) esso stesso. »

Gli altri giornali antirevisionisti cantano la stessa antifona, e chiamano l'udienza della Cassazione una ignobile commedia. I più violenti sono, come al solito, la *Patrie*, il *Jour*, il *Soir*, e l'*Intransigeant* il quale vuole ad ogni costo un ministero Cavaignac.

### Il processo contro l'uccisore dei pastori

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Nella seduta di ieri il presidente della Corte d'Assise di Bourg interrogò Vacher, l'uccisore dei pastori sulle circostanze dell'assassinio del pastorello, per il quale venne tradotto alle Assise.

Infatti tutti gli altri delitti, malgrado la confessione di Vacher, non hanno basi giuridiche sufficienti.

Ma l'accusato sostiene di avere soltanto un ricordo confuso del fatto e invoca come scusa la sua irresponsabilità.

Il presidente vuol continuare l'interrogatorio, ma Vacher si rifiuta di rispondere e pretende di leggere la sua autobiografia, scritta nella prigione.

Il presidente gl'impedisce di continuare, l'altro protesta e prosegue imperturbabile la lettura, finchè un gendarme per ordine del presidente gli strappa il foglio dalle mani.

*Presidente.* Vi permetterò di leggere più tardi.

*Vacher.* Sarà troppo tardi! Ogni momento mi fate la stessa domanda ed io debbo farvi la stessa risposta (Ilarità).

L'accusato quindi resta in un completo mutismo lasciando che il presidente parli per conto suo.

Finalmente per le esortazioni degli avvocati difensori riapre la bocca e dice:

— Per commettere certi misfatti bisognava che fossi malato e non un uomo normale. Occorre per me un ospedale e non una prigione. Giovanna d'Arco — e in ciò dire il Vacher grida come un ossesso e leva le braccia al cielo — fu una martire grande quanto me e venne come me rinchiusa in una gabbia di ferro. Fu processata e torturata ugualmente. (Grande ilarità).

Si accende quindi una viva discussione. Il presidente sostiene che il Vacher simula la pazzia e vuol ingannare la giustizia.

*Vacher.* Voi non comprendete nulla, presidente.

*Presidente.* Me n'infischio dei vostri giudizi.

*Vacher.* Altrettanto faccio io di voi. La mia missione è grande. Condannatemi pure: davanti a Dio, a me stesso e agli uomini proclamo la mia innocenza, o mostro.

*Presidente.* Le ingiurie di un miserabile pari vostro non toccano la Corte.

Però siccome l'accusato continuava ad inveire, il presidente propone che la Corte si ritiri per deliberare l'espulsione del Vacher dalle Assise.

Interviene il difensore chiedendo che si compatisse l'eccitazione nevrotica dell'imputato.

Quindi si passa all'audizione dei testimoni.

I medici che esaminarono il cadavere del pastorello Vittorio Portalier, constatarono che il corpo era coperto di ferite e squarciato dal petto al ventre. Inoltre l'assassino aveva deturpato in mille modi il cadaverino fino a strappare con i denti parte dei genitali.

Un'altra pastorella, certa Leger, si avvanza alla sbarra.

Il presidente le dice:

— Guarda questo individuo. Non aver paura. Questa volta è ben custodito.

*Vacher.* Troppo tardi!...

*Presidente.* Lo riconosci?

*Teste.* Sì, voleva condurmi nella foresta per farmi vedere qualche cosa di bello. Ma una mia compagna, maggiore di me, mi disse che non dovevo abbandonare la casa.

*Vacher* (ironicamente). Il presidente ti ha reso un gran servizio. Ti ha salvata la vita.

Il resto delle testimonianze è poco interessante.

L'impressione però del pubblico è profonda. Si ritiene che oggi si avrà il verdetto.

# BORSE E MERCATI

### Cronaca finanziaria quotidiana

Sembrano tornati i giorni più lieti, tanto il movimento dei mercati finanziari è stato oggi brillante. E' inutile chiedere le cause di questo notabile miglioramento, perchè non sapremmo indicarne altre all'infuori degli apprezzamenti e delle previsioni intorno alla situazione politica.

La Borsa di Parigi esordì fermissima: per la nostra Rendita si fece 91,80, poi 91,72, più tardi 91,92 e in chiusura 92,25. In Italia si è avuta anche oggi una buona tendenza pel cambio, che ha subito un nuovo tracollo, scendendo a 108,60 per chiudere a 108,50. Londra 27,48, 27,50.

Ciò ha impedito, fortunatamente, un ulteriore aumento sul corso della Rendita in Italia, che ha usufruito solo in parte dell'aumento di Parigi, cioè, 99,80 in liquidazione e 100 per fine prossimo.

Il mercato dei valori in grande ripresa; lasciando da parte le oscillazioni della giornata, notiamo i prezzi di chiusura: Banca d'Italia 931 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 659 — Istituto fondiario 502 — Navigazione 438 — Raffinerie 386,50 — Società Italiana Zuccheri 303 — Acciaierie 900 circa; da Milano e Genova ci telegrafano che si riportano a 5 lire al mese, cioè il 7 0/0 — Banca Generale 59,50.

Valori ferroviari fermi. Meridionali 729,50. Mediterranee 537.

I valori locali non hanno seguito il movimento delle Borse dell'Alta Italia; si è avuto un ribasso, tanto sensibile quanto ingiustificato, delle azioni dei Molini discese a 127, chiudendo però migliori a 129 — Gas 712 — Ferriere 125 — Metallurgiche 166 — Condotte 251 — Banco Roma 165,50 — Omnibus 407.

Ore 6. — Rendita 100 02 1/2 — Condotte 251 — Molini 129 a 129 50 — Ferriere 128 tutto novembre.

PARIGI, 28. — Rendita italiana: apertura 91,80, Chiusura 92,52.

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
### per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 29 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,47

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

# PARAFULMINI

**Asta** ferro m. 4 1/2 L. 13,50
**Collarino** di bronzo » 2,50
**Punta** rame sil. cum 20 » 8,50
**Corda** rame a 3 fiori » 0,10
**Piastra** di rame 30×30 » 5,00

Tariffe gratis — Forniture e Impianti. — **G. e C. F.lli DALLE MOLLE**, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie, **Roma**, via Dei Macelli, 10 e 11.

**AGRICOLTORI**
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via Viscontea, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

# ECONOMICI

**Cerco** ovunque serio rappresentante per esclusiva vendita articolo prima necessità, lauta provvigione. Scrivere Ditta A. Fornieri, Modena, fabbricante caffè Delizia. 10910 M

**Vedova** ventisettenne, seria cerca posto subito governante, cameriera, dama compagnia. Adatterebbesi sarta ed altri lavori. Dirigersi Via Principe Umberto 115. c11005

**Vendesi** presso una delle migliori e più elevate porte di Roma terreno metri oltre 11,000 circondato da muro, coltivato a viti, frutta, ortaglie. Bella ed elevata posizione, prezzo Lire 11,000. Scrivere: Procuratore Zonghi, posta, Roma. c10983

**Urgono** attivi rappresentanti, articolo gran consumo giornaliero, in ogni provincia e circondario del Regno. Lauti guadagni. Offerte: Casella 125, Roma. c10886

**Mutui**. Lire 185,000 spezzabili in mutui prima ipoteca Roma-Provincia. Esclusi intermediari. Dirigere dettagli precisando importo Avv. Herma, posta, Roma. c10982

**Affittasi** camera e salotto mobigliato, oppure intero appartamento di 3 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c10738

**Cercasi** appartamento mobiliato, mezzogiorno, vicinanza Pincio, due o tre salotti, 5 o 6 camere letto, camisetti indispensabili. Per primi novembre. Indirizzo A. T., 66. Due Macelli. c10909

**Napoli**. Signorina Alta Italia, insegnante, cerca in Napoli camera bene mobiliata con pensione, presso distintissima famiglia settentrionale che non tenga altri dozzinanti. Inviare proposte: Ausonia, posta, Roma. c10984

**Signorina** ventisettenne, bellissimo aspetto, istruita, brava lavori domestici, desidera collocarsi qualità governante, dama compagnia cameriera. Scrivere Benedetti, Montebello, 32, Roma. c10717

**Giovane** 23enne, laureatosi Bologna, Parigi ove dimorò lungamente, accetterebbe posto istitutore presso famiglia nobile. Scrivere: B. G. fermo posta, Roma. c10942

**La Grand Maison** de Blanc, di Ettore Franceschini, Corso, 141, 142, cerca commesso che parli molto bene l'inglese, non presentarsi senza ottime e garantite referenze. 10960R

**Cercansi** rappresentanti per ogni Capoluogo di Mandamento in tutta Italia per un Istituto Internazionale di collocamento. Matrimoni e Informazioni con intromissione in tutti i generi di affari. Rivolgersi con referenze ai signori Rutiloni e Tibaldi, via Rondinelli, 8, Firenze. 10922F

**Italiano**, giovane, conosco benissimo tedesco, francese, inglese, corrispondente traduttore, ottime referenze, cerca impiego stabile. Scrivere: 17 10919 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**Teatro**. Donna od uomo, con capitale lire 10,000; potrebbe associarsi - o per un triennio - ad ottima e lucrosa combinazione artistica. Stipendio fisso lire 500 mensili; e restituzione capitale, entro primo anno esercizio. Scrivere: Leo Fortunato, posta, Roma. c10956

**Ottima occasione**. Cedesi antico, ben avviato negozio articoli grande risorsa, in Roma nella migliore posizione del Corso in prossimità Piazza Colonna. Per trattative rivolgersi via Frattina, 79, Banco Galli.

**Corso** Ginnasiale accelerato. Alunni recentemente riprovati, desiderosi guadagnare anno, inscrivansi subito Corso, affidato provetto Professore, Piazza Pietra, 40, piano primo. c10954

**Affittasi** Colle Val d'Elsa vasto opificio uso Cartiera, terreno annesso, macchinario completo. Informazioni trattative dirigersi Rag. Peccarini, via Porte Nuove, 5, Firenze. 10642 F

**Tabaccai** di ogni comune del Regno per interessante comunicazione che li riguarda pregasi inviare indirizzo semplice biglietto Casella 125, Roma.

**Rilevarebbesi** elegante mobiglio ed anche contratto d'affitto d'appartamento. Cercasi pure amministrazione casa. Offerte: Y 10970 Haasenstein e Vogler.

**The Berlitz School** of Languages, 22, via Fornari. — Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo per adulti, insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi separati per signore. — Prospetti gratis e franco.

# MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

**Ventiduenne**, simpatico, buono, serio, sposerebbe signorina distinta, purchè discreta dote. Scrivere 500, fermo posta, Firenze. 10981 F

# CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. **10** Minimum L. 1

**Astro benedetto**. La corrispondenza è indizio che ricevo tutte lettere. Duolmi contrarietà che nascono impedendoci trovare uniti. Non conviene che tu rimandi o ritardi operazioni, ciò che potrebbe inceppattire. Impossibile anticipare venuta. Se circostanze recamentanoo impedirammo vederci avvertimi subito, perchè rimanderò mia venuta al ritorno. Meglio non vederci per ora, che compromettere tutto. Aspetto tua per indicarti probabile giorno arrivo. Ardentissimi... ASTRONOMO.

**Gardenia mia**. Ricevuto lettera amatissima. Pensoti, amoti passamente; rammentoti osservami tutta fedele come io conservomi te. Tanti ardenti saluti. c10990 ORESTE.

**(Argo)**. Mancati parecchi giornali, non so se rispondesti ultimo mio. Tornerò domenica Roma. Scriverò posta. Ritirerai, risponderai? Sto benissimo. c10965 SILHOUETTE.

**Vaniglia**. Addoloremi tua partenza. Ricordati belle serate passate insieme. Amami, mandami capelli, scrivimi se puoi. Leggi sempre giornale. Potendo passerò tutti lunedi 11 ½.

**Luisa-Luigi**. Grazie lettera. Vuole scriva fermo posta? Ancora 10 giorni! Affettuosi saluti. c10966

**Non deve pensare a me**. — Scrissi. Indaga effetto lettera. Trattenimmi luogo molto te vicino. Guardavo sospirando tue alte vicinanze. Mio pensiero mai dipartisi da te. Sarò solo se privo tue nuove. c10976

**23** .... Mio pensiero mio cuore entrambi sempre con te. Notte venerdì ventotto sarò costà treno una. Sabato mattina ti aspetto ore nove. Ricorda sempre colui che t'ama tanto. TRE.

**Cyclamen**. Spedii due lettere solito indirizzo: perchè silenzio? c10687

**Alfio**, Leggesti corrispondenza giorno quattordici? Perchè non mi dai notizie? Sei guarita? Mie previsioni saranno avverate, ingrata! Dunque? Salutoti affettuosamente. 10989 N

**Eva**, Ultima corrispondenza ottobre. Farò come dici, quando leggerai spedisci giornale qualunque. T'amo, desidero sempre Angelo mio. GHIG. c10997

**Aprile**, Oggi stesso 27 parto nota destinazione, torno però fra due o tre giorni. T'adoro sempre di più, tua lontananza uccidemi. Penso già a scrivere lettera persona che sai. Speriamo. Non cessare scrivere solito indirizzo. Amami poichè amore per me è vita. Non ti dimenticare miei, tuoi giuramenti. Ti saluto freneticamente. Sono tutto tuo per sempre. GENNAIO c10967

N.° 1. SAPOL di **FAMIGLIA** Cent. 50 al pezzo *più cent. 15 per posta.*
*per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante*
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO
16 pezzi in 4 scatole L. 3.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C. Milano, e nelle Farmacie, Droghe, Profumerie, ecc.

N.° 2. **SAPOL** *marca oro forma quadra* — (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutante, a svariatissimi e soavi profumi. — Un pezzo L. 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

N.° 3. **SAPOL OVALE** *a profumi d'espansione centrifuga* — Il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma. — Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.

N.° 4. **SAPOL VENUS** (superfino) preparato espressamente per le Signore eleganti e aristocratiche. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. — Un pezzo L. 2,75 più cent. 20 per posta. Tre pezzi in scatola marocchinata L. 7,80 franchi di porto.

N.° 5. **SAPOL CRELIUM** fortemente antisettico; necessario durante le epidemie, e per svariatissimi usi di disinfezione. — Un pezzo L. 1,— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,80 franchi di porto nel Regno.

N.° 6. **SAPOL POLVERE** comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi. — Una scatola L. 1,— più cent. 15 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N.° 7. **SAPOL MEDICINALI** Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapol da toeletta. La dosazione è perfettissima. — Prepariamo i Sapol allo zolfo, ittiolo, catrame, ecc. Un pezzo L. 1.— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,80, franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti. - Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vitt. Emanuele Milano, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

*In* **Roma** *all'ingrosso presso la Società Farmaceutica Italiana, Coloncelli e Bordoni, F.lli Finocchi, Garroni Evaristo, A. Manzoni e C., Unione Militare.*

# L. 3.10

Un paio di Tomaie di vacchetta detto vitellone, pesanti, morbide, rosate con elastici, fodere e tiranti.
4 paia franche di porto L. 10.60
8 " " " " 20.60
20 " " " " 50.—
Dirigere richieste alla Prima Casa di Liquidazioni permanente

**Michele De Clemente**
*Via Cairoli, 2, Milano*
*Gratis* contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 10551M

# Cercasi istitutrice

Tedesca per insegnare tedesco e francese. Rivolgersi: Istituto Generale di Collocamento, via Muratte, Palazzo Sciarra. (Il più importante di Roma). c10988

# RECIPIENTI PORTATILI

in **Cemento** per conservare l'acqua potabile (sistema Gabellini). Massima onorificenza Esposizione Torino 1898. Medaglia d'oro (resistenza e solidità del materiale). Medaglia d'argento (igiene). A richiesta listino dei prezzi.

Impianti speciali per la distribuzione razionale delle acque potabili e sistemazione dei vecchi impianti. Facilitazioni nei pagamenti. — *A. Forino e C.*, Studio Tecnico, Bocca di Leone, 25.

**OGGI** 27 al Correzionale fu discussa la causa penale Forte e C. e Francesco Botti Mediatore abitante via Pellegrino 81. Quest'ultimo fu dal Tribunale pienamente assolto, risultando innocente su tutto.

# Per L. 28,000

**vendesi subito**
Ottima vigna, con elegante casina, nella più bella elevata e salubre posizione di Roma, vicinissima alla città, giardino, orto, frutteto, carciofeto, ed ottimo vitame; acqua marcia. Grande irrigazione. Reddito netto annuo 8 0/0. Vera e splendida occasione. Incantevole villeggiatura. Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra. c10948

# OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate *Stuzzicadenti di legno*
1ª qualità **0.90** il mille
2ª » **0.60** »
Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe colori Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-443-A (angolo Otto Cantoni).

# REALE FOTOGRAFIA

**Via della Croce 67, ROMA**
*Ingrandimenti* inalterabili 40×50 da qualunque fotografia, L. 10 franco di porto. Sconto ai Fotografi.

# CASSA-FORTE WERTHEIM

quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzol. Carlucci, Sapienza, 57.

# ALL' INDUSTRIA INGLESE

# POLA E TODESCAN

ROMA ❦ Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17 ❦ ROMA
NAPOLI ● Via Toledo N. 120 ● NAPOLI

## GRANDIOSI MAGAZZINI DI CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

| | | |
|---|---|---|
| TOUT-MÊME | da L. 30 a L. 65 | PALAMIDON da L. 60, — a L. 100 |
| SURTOUT | » » 35 » » 60 | KEPP » » 45, — » 75 |
| PALETOT | » » 30 » » 70 | CALZONE » » 9,50 » » 24 |
| ULSTER | » » 35 » » 50 | |

**SPECIALITA'**

*Armoure - Schöller - Vigogne per abiti da società*

**Accuratezza == Eleganza**

**Splendido assortimento stoffe Inglesi delle più rinomate Fabbriche**

VENDITA A METRO

# Signore!

Volendo la Sartoria Fiano, via Foro Traiano 26, Roma, mostrare anche ad esse il suo massimo buon mercato offre taglio abito (m. 4 alto cent. 140 o più) di scevint lana bleu, nero o marrone, oppure in eleganti mini disegni ultima novità per L. 6 franco di porto.

**ASMA ED AFFANNO**
Annatesi volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

# Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

# COGNAC

**Cognac chiamato** stravecchio della grande distilleria a vapore De Gilia, premiato con otto medaglie d'oro in Francia, Bruxelles e Chicago. Garantito prodotto di spirito di vino. Bottiglia grande L. 7. Bicchiere cent. 25. Cognac stravecchio 4 stelle bottiglia L. 6, il bicchiere cent. 20. Esclusiva vendita Bar di Roma, Via del Plebiscito.

# FOTOGRAFIE

sopra porcellana inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Toucker, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

**NON PIU' MAESTRO**
S'impara il mandolino in 10 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 2. Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica di mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo.

# ACETILENE

Carburo extra q.le L. 60. Apparecchi, cristalleria, ecc. **Unica casa primaria**. Ing. N. e P. CONTALDI, NAPOLI.

# LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevint lana, bleu, nero, marrone o colori a fantasia. Senza confronto per qualità o confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, collo velluto, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26-A.

# È VACANTE

nel 21° Reggimento Fanteria 1 posto di Sottufficiale Trombettiere. Rivolgersi al Comando in Cremona.

# LIBRI SCOLASTICI

Ribasso 50 0/0, volumi 2000, via Depretis, 62. Inviare nota. Elenco gratis, libri vari. c 10904

# POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

**NOVITA'**
**Ultimo prodotto dell'Industria**

# Fiammiferi di carta

Questi fiammiferi che per Igiene, Sicurezza ed Eleganza sono superiori a qualunque altro fiammifero oggi in commercio, hanno inoltre una durata d'accensione tre o quattro volte maggiore di quella degli ordinari di cera.
Contro pagamento anticipato si spedisce franco nel Regno
per L. 8.— 100 scatole assortite
» » 4.50 50 » »
Rivolgersi al Deposito generale per l'Italia
**C. BIAGIOTTI e F.**
Firenze - Via di Pecori, 1 - Firenze

**Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.**
**In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.**
**HAASENSTEIN e VOGLER**, Corso 307.

# ILLUMINAZIONE

a gas acetilene
**CARBURO di CALCIO**
Chiedere preventivi e listini alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli 2, Milano. 5215 M

**IL DISARMO** è il benessere dell'umanità come le maglie para lana sono la salute della medesima. 2 maglie bianche o colorate grandi o due mutande franche porto L. 3, quattro L. 5,90, sei L. 8,50, dodici L. 16. Spedire cartolina vaglia Ditta L. Lanarda, via Giulia 57, Genova. 9077 R

# CARTA

per corrispondenza commerciale e per macchine da scrivere
Importazione diretta dal l'America
Qualità scelta — Prezzi modici
**G. CERIBELLI e C.** MILANO via L. Palazzi, 8

*Columbia*

Fabbricati dalla Pope M. F. G. e C.o - Hartford U. S. A.
Concessionari per l'Italia - Bender e Martiny - Torino

# I MIGLIORI CICLI DEL MONDO

AGENTE PER ROMA
**AUGUSTO LUPI**
— Via del Corso n. 487 —

# Imitazione vetri colorati

DIAFANIA
IMITAZIONE VETRI COLORATI

Chiedere campioni e prezzi al Magazzino di specialità, droghe e colori
**LUIGI OLIVIERI - Roma**
Via del Corso, 441-443
angolo via Otto Cantoni

# BANCA GUIDO TOLUSSO

**MILANO** - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**
Anno XXIV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXIV dalla Fondaz.
Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

**RICUPERO DI CREDITI**

In Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
*Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.*
La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli istituti di Previdenza.

# Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idroclorìche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 159.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5646R

**L'ANEMIA**, **la clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **nervosità**, la **mancanza d'appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso** si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** *che è assimilabilissimo e digeribilissimo* anche *SENZA MOTO*. — Astuccio lire 2.50. Per posta 2.65. In Roma vendesi da A. Manzoni. 5998 F.
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

**NAPOLI** Via S. Carlo Via Municipio

# Grandi MAGAZZINI ITALIANI

E & A **MELE** & C

CASA PRIMARIA in
**TESSUTI DI ALTA NOVITA'**
Confezioni per UOMO
" per SIGNORA
" per BAMBINI
**BIANCHERIA**
Corredi — Mobili — Tappezzeria
**EMPORIUM**
MASSIMO BUON MERCATO

L'elegante **Album illustrato** della **Moda invernale** si spedisce **gratis** e **franco** a qualunque richiesta.

# " LA HONRADEZ "

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA
**I Sigari superiori Honradez**
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

MALATTIE

# NERVOSE
# DI STOMACO
# IMPOTENZA
# POLLUZIONE

Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del D.r **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

**Chiedere gli opuscoli**


Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo.